



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Ufficio federale della migrazione UFM



La promozione dell'integrazione da parte della
Confederazione e i suoi effetti nei Cantoni
Rapporto annuale 2013

Impressum

Editore: Ufficio federale della migrazione (UFM), Quellenweg 6, 3003 Berna-Wabern
Redazione e concetto: Sezione integrazione, UFM; wortreich gmbh
Grafica: Paola Moriggia, Grafik & Webdesign
Luogo di acquisto: UFCL, Vendita di pubblicazioni, CH-3003 Berna, www.bundespublikationen.admin.ch
Art. Nr. 420.100.13I

© UFM/DFGP Settembre 2014

Attestazione foto:

Stephan Hermann,	copertina, pagina 8, 13, 14, 18, 27, 36
Philipp Eyer	
David Zehnder	pagina 6, 33, 35, 45
Christophe Chammartin	pagina 22, 42
Lukas Linder	pagina 21, 28, 40, 47
Messa a disposizione	pagina 17

Tutti i grafici si riferiscono al reporting 2013 all'attenzione dell'UFM.

Sintesi

Il rapporto annuale sulla promozione dell'integrazione da parte della Confederazione spiega come sono stati impiegati i contributi federali nel 2013. Esso si basa sui resoconti forniti dai Cantoni e dai promotori pubblici e privati.

Il 2013 è l'ultimo anno della fase di garanzia dei contributi, durante la quale la promozione dell'integrazione spetta all'Ufficio federale della migrazione (UFM). A partire dal 1° gennaio 2014, la responsabilità per l'attuazione delle misure incombe ai Cantoni che, insieme alla Confederazione, hanno sviluppato i programmi cantonali di integrazione (PIC).

L'UFM ha sostenuto la promozione specifica dell'integrazione nei Cantoni con un importo complessivo di 13,4 milioni di franchi. Alla realizzazione delle misure hanno partecipato i centri di competenza per l'integrazione. Gli ambiti promossi sono «Lingua e formazione» (8,2 milioni di franchi), «Sostegno alla prima infanzia» (1,2 milioni di franchi) e «Informazione, consulenza e comprensione» (circa 3 milioni di franchi). I centri di competenza fungono da sportelli di riferimento per immigrati, Comuni, datori di lavoro e altre istituzioni. I servizi per l'interpretariato interculturale sono a disposizione di professionisti in ospedali, scuole e amministrazioni.

Complessivamente hanno prestato oltre 187 000 ore di traduzione.

L'UFM e la Commissione federale della migrazione (CFM) hanno inoltre sostenuto programmi e progetti di importanza nazionale per l'ulteriore sviluppo della promozione dell'integrazione. Tra questi figurano offerte riguardanti il sostegno alla prima infanzia, la promozione linguistica e lo sviluppo dei quartieri. Sono state inoltre promosse iniziative che permettono ai rifugiati e alle persone ammesse provvisoriamente di trovare più rapidamente un impiego adatto alle loro capacità. Nel mese di novembre 2013 la Svizzera ha accolto 500 rifugiati particolarmente vulnerabili. Questo gruppo di rifugiati beneficerà di un'assistenza completa. È stato proseguito infine il programma federale volto a contrastare i matrimoni forzati.

Nell'anno in rassegna l'UFM ha appoggiato misure mirate per l'integrazione di rifugiati riconosciuti e persone ammesse provvisoriamente. A tal fine i Cantoni hanno ricevuto degli importi forfettari per un totale di 35,3 milioni di franchi.

Poiché il contributo dell'intera società è fondamentale per garantire una buona integrazione, la Conferenza tripartita degli agglomerati (CTA) ha deciso di rafforzare il dialogo tra attori pubblici e privati. Nel novembre 2013 è stato lanciato il dialogo sulla salute nella prima infanzia, un progetto nel quale l'UFM ha giocato un ruolo di primo piano.

Un'integrazione efficace presuppone infine che i migranti imparino la lingua locale e conoscano i loro diritti e doveri. A tal fine i Cantoni possono concludere accordi di integrazione vincolanti o emanare raccomandazioni. Nel 2013 sono stati conclusi 1 364 accordi in 10 Cantoni e sono state emanate 912 raccomandazioni.

Ricapitolazione dei contributi

Una ricapitolazione dei contributi versati dall'UFM a favore della promozione dell'integrazione è scaricabile, unitamente al presente rapporto, dal sito www.bfm.admin.ch/content/bfm/it/home/publiservice/berichte/integration.html

Indice

3	Sintesi
5	Indice
6	Prefazione
9	Programmi cantonali di integrazione Una pietra miliare nella promozione dell'integrazione
14	Integrazione nelle strutture ordinarie Insieme alla meta
16	Novità dalla ricerca La promozione dell'integrazione porta i suoi frutti
19	Promozione specifica dell'integrazione nei Cantoni Conclusione del programma di punti fondamentali
20	Lingua e formazione Le conoscenze linguistiche, la chiave dell'integrazione
23	Sostegno alla prima infanzia Sostenere i bambini in età prescolare e i loro genitori
24	Centri di competenza per l'integrazione Attività molteplici per il vasto pubblico
25	Interpretariato interculturale Capire e farsi capire
29	Programmi e progetti federali di importanza nazionale Sviluppare ulteriormente la promozione dell'integrazione
30	Promozione linguistica Standard nazionali per i corsi di lingua
31	Integrazione professionale Facilitare l'accesso al mercato del lavoro
32	Accoglienza e integrazione di gruppi di rifugiati Un programma pilota per persone particolarmente vulnerabili
33	Matrimoni forzati Migliorare la protezione e la consulenza
34	Progetti urbani Ristrutturare il proprio quartiere
37	Somma forfettaria a favore dell'integrazione Integrare rapidamente i rifugiati e le persone ammesse provvisoriamente
41	Accordi e raccomandazioni in materia di integrazione Obiettivi vincolanti fin dall'inizio
43	Dialogo sull'integrazione I dialoghi CTA «Lavoro» e «Prima infanzia» avanzano come previsto
46	Conclusione
48	Glossario
51	Abbreviazioni

Prefazione



Care lettrici, cari lettori,

dopo la votazione federale del 9 febbraio 2014 l'immigrazione è di fatto uno dei temi caldi dell'agenda politica. Molti immigrati rimangono in Svizzera solo pochi mesi o alcuni anni, altri per sempre e diventano parte della nostra società e della nostra economia. È fondamentale promuovere la loro integrazione in modo tale che possano utilizzare il loro potenziale al meglio.

La globalizzazione dell'economia, l'aumento della mobilità, la distruzione dell'ambiente, i cambiamenti tecnologici e l'invecchiamento demografico pongono la Svizzera davanti a nuove sfide. Spetta alla politica trovare soluzioni per reagirvi. Bisogna adottare misure in molti ambiti, dall'educazione alla pianificazione del territorio, dalle infrastrutture di trasporto alla promozione dell'integrazione. La politica d'integrazione ha in un certo senso il compito di individuare le misure sociali per affiancare la politica migratoria. Interviene laddove la politica in materia di mercato del lavoro, assicurazioni sociali e educazione non riescono a far presa e colma eventuali lacune. Deve provvedere, con una promozione e un sostegno mirati, affinché gli immigrati abbiano le stesse opportunità di partecipare alla vita sociale ed economica della popolazione residente.

Che si tratti di sanità, lavoro o sicurezza sociale, la Svizzera dispone di sistemi validi. Bisogna tuttavia chiedersi se tutti gli aventi diritto hanno anche accesso allo stesso modo a questi sistemi, a prescindere dalla loro origine e posizione sociale. Dagli studi condotti emerge che gli immigrati non possono ancora utilizzare a sufficienza il loro potenziale a livello di formazione e di occupazione. Alcuni non padroneggiano la lingua, altri non hanno informazioni, know how o relazioni. Talvolta sono confrontati a pregiudizi e rifiuti. Qui servono misure di integrazione specifiche: servizi di interpretariato negli ospedali, informazioni chiare all'arrivo in Svizzera, tutela contro la discriminazione allo scopo di abbattere gli ostacoli e permettere a tutta la popolazione di accedere alle offerte. Tutti dovrebbero conoscere i propri diritti e i propri obblighi, rispettare le regole sociali e adempiere le attese che la società nutre nei loro confronti.

Da queste misure trae vantaggio anche la popolazione svizzera, a volte in modo molto diretto. È il caso ad esempio del sostegno alla prima infanzia: misure come la formazione del personale dei preasili o degli asili nido vanno a beneficio anche dei bambini svizzeri. Tutta la società ne guadagna se gli immigrati sanno dall'inizio che cosa ci si aspetta da loro. Se un giovane con buone capacità non trova un posto di apprendistato perché ha un nome esotico, l'economia perde un potenziale prezioso. Si tratta di una perdita che a sua volta stimola l'immigrazione di manodopera estera. È quindi importante adottare anche misure contro la discriminazione.

Confederazione e Cantoni hanno tratto degli insegnamenti dalla politica di immigrazione attuata in passato, che favoriva l'arrivo di manodopera ma ne ignorava l'integrazione. Politica di integrazione significa oggi dare il benvenuto agli immigrati, informarli sui loro diritti e doveri e dare loro un aiuto mirato laddove i loro sforzi non bastano.

L'integrazione riguarda tutti – immigrati e residenti, istituzioni statali e non. La promozione specifica dell'integrazione si rivolge a tutti loro. Oltre a spiegare come viene impostata concretamente, il presente rapporto documenta sulla base di cifre ed esempi come i Cantoni e i Comuni hanno impiegato nel 2013 i fondi con i quali la Confederazione sostiene la promozione specifica.

L'UFM ringrazia tutti i partner per gli sforzi profusi e la collaborazione costruttiva.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. Gattiker', with a stylized, cursive script.

Mario Gattiker
Direttore dell'Ufficio federale della migrazione UFM



Una pietra miliare nella promozione dell'integrazione

A partire dal 1° gennaio 2014 Confederazione e Cantoni perseguono gli stessi obiettivi nella promozione dell'integrazione. A fine 2013 l'Ufficio federale della migrazione ha stipulato con tutti i Cantoni delle convenzioni in tal senso.

La promozione dell'integrazione favorisce la convivenza tra le persone di culture diverse che vivono e lavorano in Svizzera. Ne trae vantaggio anche l'economia che ha bisogno di manodopera estera ben integrata. Confederazione e Cantoni investono ogni anno circa 115 milioni di franchi nei programmi cantonali di integrazione (PIC). Due terzi dei contributi sono versati dalla Confederazione e un terzo da Cantoni e Comuni. Sono fondi ben investiti poiché un'integrazione riuscita permette di conseguire importanti risparmi, ad esempio in ambito sociale (vedi interviste a pagina 16). La base per il finanziamento da parte della Confederazione è garantita dall'articolo 55 della legge federale sugli stranieri (LStr).

In linea di massima si può affermare che l'integrazione in Svizzera funziona bene. Lo conferma tra l'altro uno studio condotto nel 2012 dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE)¹: la maggior parte dei migranti prende parte attivamente alla vita economica, sociale e culturale. La Svizzera regge bene il confronto anche sul piano europeo sebbene il potenziale di miglioramento non manchi, ad esempio in materia di educazione e occupazione: tre immigrati su dieci non hanno concluso un apprendistato o una scuola di livello secondario. Le cifre sono leggermente inferiori per i bambini con un background migratorio che hanno frequentato le scuole in Svizzera: solo un quarto inizia la propria vita attiva senza una formazione, contro il 15% di svizzeri. Anche il tasso di disoccupazione per gli immigrati è superiore a quello della popolazione residente.

Strategia comune per tutti i Cantoni

Per migliorare ulteriormente l'integrazione dei migranti, il Consiglio federale e i Governi cantonali hanno convenuto una strategia comune. A partire dal 2014, la promozione dell'integrazione perseguirà gli stessi obiettivi in tutta la Svizzera. I programmi cantonali di integrazione sono stati sviluppati sulla base di questi obiettivi e sono retti da tre principi: rafforzare la coesione sociale fondandosi sui valori ancorati nella Costituzione federale e validi per tutta la popolazione; favorire il rispetto reciproco e la tolleranza tra popolazione locale e migranti e incoraggiare, nel segno delle pari opportunità, la partecipazione degli stranieri alla vita economica, sociale e culturale svizzera.

I tre livelli della promozione cantonale dell'integrazione

La promozione cantonale dell'integrazione agisce a tre livelli:

- 1. Integrazione nelle strutture ordinarie.** Per risultare efficace, la promozione dell'integrazione deve far presa in primo luogo nelle strutture ordinarie, ossia scuole, formazione professionale o posto di lavoro. Le istituzioni statali contribuiscono all'integrazione organizzando i loro servizi e le loro offerte in modo tale che tutti vi abbiano accesso. I bambini alloggiati in età scolastica devono ad esempio poter imparare la lingua locale a scuola. Queste lezioni devono essere finanziate con i fondi della scuola in quanto struttura ordinaria.
- 2. Promozione specifica dell'integrazione.** Lo Stato offre misure di integrazione specifiche quando le strutture ordinarie non coprono il fabbisogno. Un esempio: un diciottenne eritreo arriva in Svizzera. Ha delle lacune scolastiche, non può più frequentare la scuola pubblica e non ha le conoscenze linguistiche necessarie per intraprendere un

¹ www.bfm.admin.ch/bfm/it/home/aktuell/news/2012/2012-02-14.html

apprendistato. L'unica via di uscita è quella di seguire un corso su misura. Il centro di formazione professionale al suo luogo di domicilio desidera sostenere meglio i giovani in situazioni analoghe e si rivolge per una consulenza specifica al servizio cantonale dell'integrazione.

3. Processo reciproco. L'integrazione è un processo reciproco che coinvolge popolazione locale e popolazione immigrata. Si tratta di aprirsi l'un l'altro e intrattenere uno scambio. I progetti specifici di integrazione non si rivolgono quindi solo agli immigrati ma anche ai cittadini svizzeri, alle autorità e alle istituzioni. I Cantoni hanno, ad esempio, il compito di informare tutta la popolazione sulla particolare situazione dei migranti e sulla politica di integrazione.

La promozione specifica dell'integrazione: tre pilastri, otto ambiti

Confederazione e Cantoni hanno definito tre pilastri in cui l'attuazione di misure specifiche d'integrazione rappresenta un compito prioritario.

- 1. Informazione e consulenza:** solo chi è ben informato sa gestire la vita di tutti i giorni, assolvere i propri doveri e esercitare i propri diritti.
- 2. Formazione e lavoro:** questi sono presupposti importanti per garantire ai migranti l'indipendenza economica.
- 3. Comprensione e integrazione sociale:** queste sono condizioni imprescindibili per il buon funzionamento della convivenza e il coinvolgimento di tutti nella vita sociale e culturale.

Confederazione e Cantoni hanno individuato nei tre pilastri otto ambiti di promozione e per i quali servono misure specifiche di integrazione (vedi in basso). Per ognuno di questi ambiti Confederazione e Cantoni hanno elaborato degli obiettivi strategici che dovranno essere raggiunti al più tardi entro fine 2017 grazie ai programmi cantonali di integrazione (vedi pagina 11).



- Promozione capillare dell'integrazione con obiettivi unitari
- Promozione dell'integrazione orientata al fabbisogno per migranti, autorità e popolazione svizzera
- Attuazione attraverso i programmi cantonali di integrazione
- Coordinamento ottimale con le strutture ordinarie

Ambiti di promozione	Obiettivi strategici
1° pilastro: informazione e consulenza	
Prima informazione e fabbisogno di promozione	• Tutte le persone che per la prima volta giungono in Svizzera con la prospettiva di rimanere a lungo in condizioni di legalità si sentono benvenute e vengono informate in merito ai principali aspetti della vita locale e alle offerte a sostegno della loro integrazione. • Ai migranti con particolari bisogni in termini di integrazione sono offerte quanto prima, comunque entro un anno, misure d'integrazione adatte.²
Consulenza	• I migranti ricevono informazioni e consulenza sull'acquisizione delle competenze linguistiche, la gestione della vita quotidiana e l'integrazione professionale e sociale. • Le istituzioni delle strutture ordinarie e altri interessati ricevono informazioni e consulenza e possono contare su un accompagnamento nella loro azione volta a rimuovere gli ostacoli all'integrazione, nei processi di apertura transculturale e nell'organizzazione di misure destinate a gruppi target specifici. • La popolazione è informata sulla situazione specifica degli stranieri, sugli obiettivi e sui principi fondamentali della politica di integrazione come pure della promozione dell'integrazione.
Protezione contro la discriminazione	• Le istituzioni delle strutture ordinarie e altri interessati ricevono informazioni e consulenza in materia di protezione contro la discriminazione. • Le persone discriminate a causa della loro origine o razza dispongono di una consulenza competente e di un sostegno adeguato.
2° pilastro: formazione e lavoro	
Lingua e formazione	• I migranti dispongono delle conoscenze di una lingua nazionale necessarie per capire e farsi capire nella vita quotidiana e adeguate alla loro situazione professionale.
Prima infanzia	• Le famiglie dei migranti hanno accesso su base paritaria alle offerte di sostegno alla prima infanzia adeguate alla loro situazione familiare.
Lavoro	• I migranti che non hanno accesso alle offerte delle strutture ordinarie dispongono di un sostegno che migliora la loro capacità di restare sul mercato del lavoro.
3° pilastro: comprensione e integrazione sociale	
Interpretariato interculturale	• I migranti e i collaboratori delle strutture ordinarie dispongono, in situazioni particolari (colloqui su argomenti complessi oppure molto personali, procedure amministrative), di un sostegno in termini di mediazione al fine di garantire un servizio di interpretariato interculturale di qualità.
Integrazione sociale	• I migranti prendono parte alla vita sociale del vicinato, ossia del Comune, del quartiere e delle organizzazioni della società civile.

² Per legge i cittadini dell'UE/AELS non possono essere obbligati a seguire misure integrative.

Sviluppare ulteriormente gli ambiti di promozione consolidati

Alcuni ambiti di promozione come «Lingua e formazione» sono ormai consolidati. I PIC permettono di migliorare dal punto di vista qualitativo e quantitativo la vasta offerta di corsi di lingua organizzati nei Cantoni e nei Comuni (vedi pagina 20). Il miglioramento quantitativo è necessario poiché il fabbisogno non è ancora coperto interamente: attualmente in Svizzera vivono circa 200 000 persone che non sanno esprimersi in una lingua nazionale. Quello qualitativo serve per permettere agli immigrati di imparare rapidamente la lingua e di applicare subito le conoscenze acquisite, ad esempio nei negozi, sul posto di lavoro o durante le riunioni a scuola. Per migliorare la qualità e l'efficacia dei corsi di lingua, l'Ufficio federale della migrazione ha lanciato il sistema di apprendimento fide (vedi pagina 30).

L'apprendimento della lingua non è però l'unico presupposto per la riuscita dell'integrazione. Nonostante le buone conoscenze linguistiche, chi non ha frequentato le scuole in Svizzera o le ha frequentate solo per un paio di anni fatica a entrare nel mondo del lavoro. Si tratta di un fenomeno che riguarda in particolare i giovani stranieri che arrivano in Svizzera nell'ambito del ricongiungimento familiare.

Nel loro caso, le strutture ordinarie (nello specifico la formazione professionale e le assicurazioni sociali) dimostrano i loro limiti. Di fatto, i Cantoni hanno introdotto molte misure per le persone in cerca di un lavoro, siano esse di cittadinanza svizzera o straniera, per esempio le offerte passerella per i giovani. Purtroppo però queste misure non sono in grado di rispondere a tutte le esigenze nonostante la grande motivazione e l'elevato potenziale degli interessati. Ciò vale in particolare per le persone ammesse provvisoriamente e i rifugiati riconosciuti. Per garantire un accesso su base paritaria alle offerte, l'Ufficio federale della migrazione sostiene l'integrazione di questi gruppi (vedi pagina 37).

Con i PIC l'UFM e i Cantoni mirano a rendere più efficaci le misure di integrazione professionale esistenti. Le offerte devono raggiungere anche i migranti che arrivano in Svizzera nell'ambito del ricongiungimento familiare. A tal fine è necessaria la collaborazione dei datori di lavoro che traggono a loro volta vantaggio dalla possibilità di formare giovani migranti: le imprese devono reclutare meno personale all'estero, se in Svizzera vi è sufficiente manodopera qualificata.

Anche le consulenze offerte dai centri di competenza per l'integrazione (vedi pagina 24), l'interpretariato interculturale (vedi pagina 25) come pure, a livello locale, l'integrazione sociale nei quartieri (vedi pagina 34) figurano nei PIC 2014–2017 e vengono sviluppati ulteriormente.

Reagire alle sfide

Con i PIC Confederazione e Cantoni sviluppano anche nuove offerte per reagire alle sfide poste dall'immigrazione.

- **Prima informazione:** chi arriva in Svizzera deve potersi integrare rapidamente. Per questo Cantoni e Comuni devono dare il benvenuto ai nuovi immigrati subito dopo il loro arrivo, presentare loro la Svizzera e informarli sui loro diritti e doveri. Questo dovrebbe essere l'inizio di un processo mirato di integrazione. Alcuni Cantoni e Comuni offrono già questo servizio con successo da diversi anni. I PIC permettono ora di introdurre uno standard unitario a livello nazionale.

Esempio: la signora P., informatica spagnola, ha trovato lavoro in Svizzera. Il suo Comune di domicilio l'invita a un colloquio personale e le consegna una documentazione in spagnolo in cui spiega come funziona l'amministrazione comunale, quali assicurazioni stipulare e quali sono le associazioni presenti nella regione.

- **Sostegno alla prima infanzia:** i figli di migranti che entrano presto in contatto con altri bambini imparano rapidamente la lingua e si avvicinano alla cultura locale. Ciò agevola anche l'integrazione dei genitori. Troppo spesso però i bambini immigrati imparano la lingua solo alla scuola dell'infanzia, rischiando di perdere terreno rispetto ai coetanei svizzeri anche per quanto riguarda il loro sviluppo (vedi interviste a pagina 16). È quindi importante sostenere tempestivamente gli sforzi delle famiglie di migranti facilitando l'integrazione dei loro figli.

Esempi: un consultorio familiare organizza regolarmente delle tavole rotonde per genitori con background migratorio. Il moderatore spiega l'importanza del sostegno alla prima infanzia e aiuta i genitori a iscrivere i figli a un preasilo che dispone di offerte di promozione linguistica.

Un asilo nido è frequentato da molti bambini con background migratorio. La responsabile invita se necessario delle interpreti ai colloqui con i genitori. D'intesa con questi ultimi organizza delle terapie per i bambini che denotano ritardi nello sviluppo.

- **Protezione contro la discriminazione:** chi è vittima di discriminazione non può sviluppare appieno le proprie capacità e trovare, ad esempio, un impiego idoneo. Confederazione e Cantoni riconoscono l'importanza ai fini dell'integrazione della protezione contro la discriminazione. Occorre garantire una consulenza competente alle persone discriminate per la loro origine o razza e al personale delle strutture ordinarie allo scopo di permettere a chiunque di sentirsi accettato e a proprio agio in Svizzera, a prescindere dalla nazionalità e origine.

Esempio: K. soffre di insonnia e, di riflesso, ha un calo delle prestazioni sul lavoro a causa delle battute che i colleghi non mancano mai di fare sul suo Paese di origine e sulla presunta pigrizia e stupidità dei suoi connazionali. Un consultorio lo aiuta a difendersi da questi attacchi.

Maggiori informazioni al sito www.kip-pic.ch



Integrazione nelle strutture ordinarie

Insieme alla meta

L'integrazione è un compito trasversale. Presuppone una stretta collaborazione tra varie istituzioni pubbliche. Nel 2013 sono stati realizzati studi e progetti volti ad armonizzare ulteriormente le singole misure.

Chi immigra in Svizzera deve potersi inserire rapidamente nel mondo del lavoro o assolvere una formazione. Ciò è possibile anche grazie a misure e offerte mirate nei campi della formazione, dell'occupazione e della sicurezza sociale. Questi interventi sono però efficaci solo se coordinati tra loro. Implicano quindi una stretta collaborazione tra le istituzioni pubbliche.

Collaborazione nazionale

Al fine di migliorare la collaborazione interistituzionale (CII), nel 2010 il Consiglio federale ha istituito organismi nazionali nei quali sono rappresentati Confederazione e Cantoni (vedi riquadro pagina 15). Nel 2013, tali organismi hanno condotto diversi studi con la partecipazione di vari uffici e dipartimenti. I principali temi affrontati sono stati l'interpretariato intercultural-

rale, il passaggio dalla scuola alla formazione postobbligatoria e l'approfondimento della collaborazione.

Promozione dell'interpretariato interculturale

Per gli immigrati che ancora non padroneggiano una delle lingue nazionali, la comprensione risulta particolarmente difficile in determinate situazioni. In tali casi può rivelarsi utile l'intervento di interpreti interculturali che aiutano gli interessati a comprendere istruzioni e offerte e a farsi capire (vedi pagina 25). In tal modo possono essere evitati i malintesi e chiarite le aspettative.

Il ricorso all'interpretariato interculturale varia notevolmente da un ambito all'altro. Nel campo della formazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro, questo tipo di servizio



non è ancora molto diffuso. L'UFM, in collaborazione con i partner CII, ha quindi lanciato un progetto volto a mostrare quando è opportuno ricorrere a interpreti interculturali e come incentivare l'uso di tali ausili. L'obiettivo è anche di individuare le istituzioni presso cui la qualità della consulenza è migliorata a seguito dell'impiego di interpreti interculturali. Infine, saranno sviluppati progetti pilota negli ambiti in cui questo tipo di servizio non è stato finora utilizzato.

Favorire la transizione dalla scuola alla professione

Verso la fine della scuola dell'obbligo inizia la ricerca di un posto di apprendistato o di una formazione. Non tutti i giovani riescono però a effettuare il passaggio senza soluzione di continuità. Per questa ragione, Confederazione e Cantoni intendono migliorare la cosiddetta fase di transizione I, ossia il passaggio dalla scuola alla formazione postobbligatoria. A tal proposito, viene riservata particolare attenzione alle soluzioni transitorie.

Su incarico della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) saranno pertanto inventariati il numero e la varietà delle soluzioni transitorie esistenti. Verrà inoltre analizzato il funzionamento della collaborazione interistituzionale tra i diversi attori che operano in questo ambito.

Maggiore coinvolgimento della promozione dell'integrazione

Su incarico dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) e della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) è stato pubblicato uno studio dal titolo «Forme di collaborazione interistituzionale in Svizzera: inventario e tipologia». Esso descrive le varie forme di CII e getta le basi per un suo ulteriore sviluppo. Il documento invita l'assicurazione contro la disoccupazione, l'assicurazione invalidità, l'aiuto sociale e le istituzioni attive nell'ambito della formazione professionale e della promozione dell'integrazione a collaborare strettamente tra loro. Lo studio mostra in particolare come i servizi specializzati nell'integrazione siano raramente rappresentati negli organi CII cantonali.

Studiare gli effetti dell'immigrazione

Gli effetti dell'immigrazione si ripercuotono sull'intera società. Da più anni se ne osservano gli influssi sul mercato del lavoro e quello dell'alloggio, le assicurazioni sociali o la formazione. La Confederazione deve operare in sintonia con i partner cantonali e comunali al fine di affrontare adeguatamente queste sfide.

A tal fine, nel marzo del 2013, il Consiglio federale ha istituito due nuovi organi interdipartimentali presieduti dall'UFM: il Gruppo di coordinamento e il Comitato in materia d'immigrazione e integrazione (SZI/AZI), in cui sono rappre-

sentati i servizi federali che si occupano d'immigrazione e integrazione, segnatamente la SECO, la SEFRI, l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), l'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), il Servizio per la lotta al razzismo (SLR) e l'UFAS. Sono inoltre coinvolti partner cantonali e comunali.

Il Gruppo di coordinamento e il Comitato si sono riuniti per la prima volta nel 2013. In tale occasione è stata data priorità allo scambio di conoscenze sulle ripercussioni dell'immigrazione e dell'integrazione in Svizzera e su come le singole autorità possano migliorare il coordinamento delle misure di integrazione.

Un esempio in tal senso è rappresentato dai progetti della SEFRI, della SECO e dell'UFM, volti a migliorare le offerte di qualificazione professionale nonché di valutazione e riconoscimento degli apprendimenti acquisiti. Queste offerte sono di centrale importanza per la riuscita dell'integrazione degli immigrati nel mondo del lavoro e nel sistema di formazione. La SEFRI e la SECO hanno commissionato studi in materia, mentre l'UFM ha lanciato un progetto pilota per valorizzare il potenziale dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente che dispongono di buone qualifiche professionali (vedi pagina 31). Le conclusioni e le raccomandazioni rilevanti per l'integrazione di entrambi gli studi e del progetto pilota sono ora raccolte e armonizzate nell'intento di ottenere un quadro unitario della situazione.

Collaborazione interistituzionale (CII)

La CII è una strategia comune in materia di integrazione che dovrebbe permettere anche ai nuovi arrivati di inserirsi con successo e stabilmente nel sistema di formazione e nel mercato del lavoro. Per raggiungere questo obiettivo è necessario, tra l'altro, armonizzare al meglio le misure adottate nei settori della formazione, dell'assicurazione contro la disoccupazione, dell'assicurazione invalidità, dell'assistenza sociale e della migrazione/integrazione. Serve però anche una stretta collaborazione tra gli uffici pubblici competenti ai tre livelli istituzionali. Nel novembre del 2010 sono stati quindi istituiti il Comitato nazionale di pilotaggio CII, il Comitato nazionale di sviluppo e coordinamento CII e un ufficio nazionale CII. Sono state inoltre create strutture e organizzazioni CII a livello cantonale.

Maggiori informazioni al sito www.iiz.ch

Novità dalla ricerca

La promozione dell'integrazione porta i suoi frutti

Gli immigrati devono trovare la propria strada e la propria indipendenza economica in Svizzera. I loro figli vanno messi in condizione di esprimere le proprie capacità. Sono questi alcuni degli importanti obiettivi della promozione pubblica dell'integrazione. Ma ne vale effettivamente la pena? Quali costi genera un'integrazione carente? Ecco il parere di due esperti.

Riuscita scolastica grazie al sostegno alla prima infanzia

UFM: Tobias Fritsch, uno studio tedesco ha mostrato che esiste una correlazione tra il sostegno ricevuto durante la prima infanzia da bambini con background migratorio e la riuscita della loro formazione. Quali sono gli effetti del sostegno ai bambini sotto i tre anni?

Prof. Tobias Fritsch: Lo studio ha calcolato il numero di bambini inseriti al preasilo prima del compimento del terzo anno d'età che hanno successivamente frequentato il liceo. Ne è emerso che i bambini provenienti da famiglie sfavorite traggono particolari vantaggi dalla frequenza del preasilo. In queste strutture viene, da un lato, assecondato lo sviluppo linguistico e il bambino matura esperienze importanti giocando o facendo i lavoretti con i coetanei. Dall'altro, gli educatori si rendono conto se un bambino necessita di sostegno supplementare, se in famiglia sussistono problemi o se, ad esempio, le comunicazioni ai genitori non sono comprese.

Non basta il sostegno offerto ai bambini a partire dalla scuola dell'infanzia, ossia dal quarto anno d'età?

A quattro anni, il ritardo nello sviluppo dei bambini provenienti da famiglie svantaggiate può essere già molto forte. Inoltre, anche eventuali disturbi e problemi familiari sono individuati più tardi. Una fase particolarmente importante è la transizione dal sostegno precoce alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare, dove gli stimoli e il lavoro svolto con i genitori devono essere portati avanti.

A cosa servono le offerte destinate ai giovani e agli adulti immigrati?

Alcuni immigrati, che non hanno beneficiato di offerte di sostegno durante l'infanzia e hanno incontrato difficoltà a

scuola, recuperano in un secondo tempo la loro formazione professionale. Per questa ragione, anche le offerte che permettono di «recuperare» la formazione sono importanti per l'integrazione professionale degli immigrati.

Uno studio sui costi della mancata integrazione in Germania, di cui Lei è coautore, mostra che gli immigrati ben integrati sono più raramente disoccupati e versano somme nette più elevate nelle casse statali. Le persone ben integrate non risultano tuttavia essere oggettivamente più sane. La promozione dell'integrazione non ha dunque alcun effetto sulla salute?

Chi ha problemi di comprensione rischia ad esempio di ricevere le cure sbagliate nel caso di un'ospedalizzazione. Sebbene sia difficile misurare l'efficacia dei servizi di interpretariato interculturale in ambito sanitario, lo studio citato ha però mostrato che le persone bene integrate si sentono più sane. Questo si spiega con l'approccio delle capacità dell'economista e Premio Nobel, Amartya Sen. Se un individuo non ha accesso al sistema sanitario e alla formazione e non riesce a farsi capire, a lungo termine non può sfruttare le sue possibilità. Lo stesso vale per la discriminazione nella ricerca di lavoro: chi non viene preso in considerazione a causa della sua origine o del colore della pelle, non può esprimere il proprio potenziale professionale.

I risultati dei due studi valgono anche per la Svizzera?

In Germania la composizione della popolazione immigrata è leggermente diversa da quella riscontrabile in Svizzera e, in termini percentuali, vi sono meno immigrati. Tuttavia, le principali conclusioni degli studi si possono facilmente trasporre alla Svizzera.

Lingua e formazione professionale, un investimento redditizio

UFM: **Michael Morlok**, Lei è coautore di uno studio sui costi della mancata integrazione nel mercato del lavoro di rifugiati e persone ammesse provvisoriamente in Svizzera. Le misure d'integrazione sono giustificate dal punto di vista finanziario? Dott. Michael Morlok: Non sempre è possibile calcolare se una misura è giustificata finanziariamente. Tuttavia, i costi di una mancata integrazione sono estremamente elevati. Una persona senza attività lucrativa percepisce prestazioni dell'aiuto sociale e non paga le imposte. Prendiamo, ad esempio, una famiglia di rifugiati composta da quattro persone che vive nella città di Zurigo. Se entrambi i genitori trovassero un lavoro retribuito e guadagnassero complessivamente 5 700 franchi al mese, lo Stato risparmierebbe, secondo i nostri calcoli, oltre 50 000 franchi all'anno.

Avete anche analizzato l'efficacia dei provvedimenti inerenti al mercato del lavoro adottati dall'assicurazione contro la disoccupazione. Gli immigrati trovano lavoro più rapidamente se partecipano a una di queste misure?

Abbiamo cercato di stabilire se le persone che partecipano a provvedimenti inerenti al mercato del lavoro sono invitate più spesso a un colloquio di presentazione. A tal scopo, abbiamo conteggiato il numero di domande di lavoro e di colloqui di presentazione prima, durante e dopo le misure, constatando che tutti i tipi di provvedimento – ad esclusione degli stage – permettono agli interessati di essere invitati con maggiore frequenza a un colloquio. Nel caso degli immigrati, l'effetto è addirittura doppio. Le persone con minori possibilità di trovare un posto di lavoro sono quelle che traggono maggiori benefici dai provvedimenti in questione.

In linea di principio, vale la pena investire nelle conoscenze linguistiche e nella formazione professionale degli immigrati? Chi ha scarse conoscenze linguistiche e non dispone di una formazione riconosciuta in Svizzera, spesso trova solo lavori mal remunerati, precari, su chiamata o con un tasso d'occupazione insufficiente. Ciò significa che rimane dipendente dagli aiuti statali, ad esempio, dalle prestazioni complementari o dai sussidi per i premi di cassa malati. L'acquisizione di conoscenze linguistiche e qualifiche professionali richiede tempo, ma aumenta la probabilità di trovare un posto di lavoro più sicuro. Nel caso delle persone che intendono stabilirsi in Svizzera, vale quindi la pena investire nella formazione linguistica e professionale.



Prof. Tobias Fritschi, 1975, economista, lavora dal 2009 presso la Scuola universitaria professionale di Berna in qualità di responsabile di progetto e docente. Tra i suoi ambiti di specializzazione figurano le analisi costi e benefici, l'economia della formazione e della sanità, la migrazione e l'integrazione, la statistica e l'econometria.

Fonti:

Volkswirtschaftlicher Nutzen von frühkindlicher Bildung in Deutschland (2008) (solo in tedesco):

www.buerobass.ch/pdf/2008/volkswirtschaftlicher_nutzen_fruehkindlicher_bildung_deutschland_kurzfassung%20_d.pdf

Kosten unzureichender Integration von ZuwanderInnen in Deutschland (2008) (solo in tedesco):

www.buerobass.ch/pdf/2008/Kosten_unzureichender_Integration_ZuwanderInnen_D_Bericht.pdf



Dott. Michael Morlok, 1977, economista, è responsabile di progetto presso B,S,S. Volkswirtschaftliche Beratung. Tra i suoi ambiti di specializzazione figurano il mercato del lavoro e la migrazione, la sicurezza sociale e lo sviluppo economico.

Fonti:

Evaluation der Arbeitsmarktlichen Massnahmen – Wirkung auf Bewerbungsverhalten und -chancen (2014) (solo in tedesco):

www.seco.admin.ch//dokumentation/publikation/00004/05435/index.html

Kosten und Nutzen der Arbeitsmarktintegration von Flüchtlingen und vorläufig Aufgenommenen (2013) (solo in tedesco):

www.bfm.admin.ch/bfm/it/home/publiservice/berichte/integration.html > Rapporti su persone ammesse provvisoriamente e rifugiati



Promozione specifica dell'integrazione nei Cantoni

Conclusione del programma dei punti fondamentali

Anche nel 2013 l'UFM ha sostenuto la promozione specifica dell'integrazione nei Cantoni con circa 13,4 milioni di franchi. Dal 2014, gli ambiti in questione saranno promossi nel quadro dei programmi cantonali di integrazione (PIC).

Nel corso del 2013 i Cantoni hanno portato avanti il programma dei punti fondamentali avviato in precedenza. Contemporaneamente, hanno messo a punto i programmi cantonali d'integrazione (PIC) destinati a prendere il via nel 2014 (vedi pagina 9). L'UFM ha investito buona parte delle risorse nell'ambito «Lingua e formazione», al quale sono stati destinati 8,3 milioni di franchi. Alle circa 5000 offerte di sostegno linguistico cofinanziate dalla Confederazione hanno partecipato oltre 100000 persone.

Il sostegno alla prima infanzia ha beneficiato di contributi per 1,2 milioni di franchi. Le misure miravano, tra l'altro, a incoraggiare le famiglie con background migratorio a sfruttare maggiormente le offerte. Per favorire in modo mirato l'apprendimento dei bambini allodolotti, si è investito anche nella qualifica degli educatori.

I 30 centri di competenza per l'integrazione (CCI) informano e consigliano immigrati, datori di lavoro e autorità e coordinano le offerte di quest'ultime. Lo scorso anno hanno percepito circa 3 milioni di franchi di aiuti.

L'UFM ha sostenuto anche i servizi di interpretariato interculturale per un ammontare pari a circa 1,1 milioni di franchi. Nel 2013 sono stati prestate oltre 187000 ore di interpretariato.

Lingua e formazione

Le conoscenze linguistiche, la chiave dell'integrazione

Nel corso del 2013 i Cantoni hanno intensificato la collaborazione con i Comuni per migliorare e divulgare ulteriormente l'offerta di corsi di lingua. Ciò ha permesso di raggiungere con maggiore precisione i diversi gruppi target. Oltre 100 000 persone hanno sfruttato le circa 4 900 offerte. Esse sono state cofinanziate dall'UFM per un ammontare pari a 8,3 milioni di franchi.

Chi sa comunicare nella lingua del posto trova più facilmente un lavoro stabile, può perfezionare la propria formazione e gestisce meglio la vita di tutti i giorni. I contatti con le autorità, con la scuola o anche solo con i vicini sono più semplici se si parla la stessa lingua. Pertanto, i Cantoni offrono una vasta gamma di corsi di lingua. Gli immigrati sono esortati ad acquisire almeno conoscenze basilari di una lingua nazionale.

Rivolgersi ai diversi gruppi target

Ogni migrante che intende frequentare un corso di lingua parte da presupposti differenti. Chi deve ancora apprendere l'alfabeto latino ha esigenze diverse da chi intende iniziare una formazione professionale. Un'ulteriore analisi del fabbisogno ha mostrato che servono corsi di lingua supplementari per le persone con scarse conoscenze linguistiche preliminari. Su tale base, i Cantoni hanno esteso la loro offerta. Il corso «Deutsch Plus» del Canton Appenzello Interno aiuta, ad esempio, i partecipanti a integrarsi meglio nel mercato del lavoro, mentre «Offene Tür» del Canton Obvaldo si rivolge specificamente alle immigrate. In quest'ultimo caso, oltre alle conoscenze linguistiche, sono trasmesse anche informazioni sul sistema scolastico, la sanità e l'educazione.

Sfruttare le sinergie

Lo scorso anno è stato caratterizzato da una collaborazione intensa tra autorità cantonali e comunali e altre istituzioni. Il Canton Uri, ad esempio, ha offerto moduli congiuntamente all'Ufficio regionale di collocamento (URC). La maggior parte dei corsi di lingua è oggi inserita in banche dati e pubblicata su piattaforme online. Ciò permette agli immigrati di trovare rapidamente un corso su misura nelle vicinanze e agli organizzatori di evitare i doppioni.

Investire nella qualità

Tutti i Cantoni stanno professionalizzando e sviluppando le loro offerte nel quadro dei programmi cantonali d'integrazione (vedi pagina 9). L'obiettivo è quello di adeguare i corsi di lingua al concetto di promozione linguistica fide (vedi pagina 30).

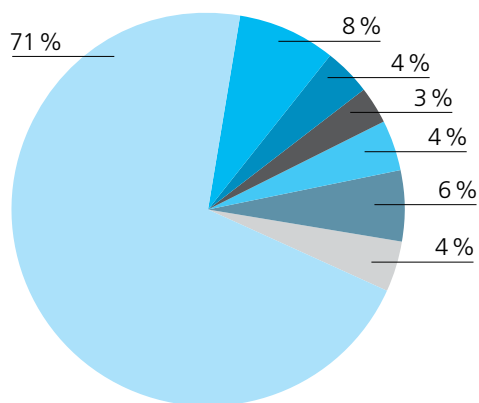
Mettere in rete le offerte a livello interregionale

A livello cantonale e comunale vi è grande interesse per i corsi di lingua per immigrati. In molti casi è stata avviata una stretta collaborazione intra o intercantonale e sono state create pagine Internet comuni riportanti le offerte di corsi d'integrazione e di lingua (a titolo di esempio vedi www.integration-zentralschweiz.ch).

Città di Basilea: apprendere il tedesco malgrado i problemi di salute

Chi soffre di dolori cronici, spesso non è in grado di frequentare con regolarità un corso di lingua. Il progetto «Deutsch für Migrantinnen und Migranten mit chronischen Schmerzen» colma, a tal proposito, una lacuna. Lanciato nel 2009 dalla Fondazione ECAP in collaborazione con il reparto di psicosomatica dell'Ospedale universitario di Basilea, il progetto mira in primo luogo a permettere ai partecipanti di capire e farsi capire meglio nella vita di tutti i giorni, ma anche in ospedale o presso gli uffici pubblici. Il corso offre inoltre agli interessati la possibilità di uscire dall'isolamento un paio di volte alla settimana e entrare in contatto con altre persone.

Panoramica delle offerte di apprendimento linguistico



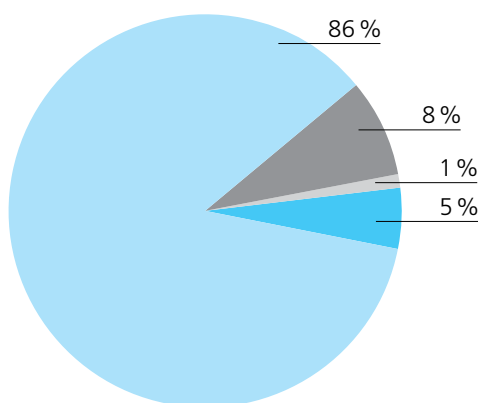
Corsi di lingua	
Corsi di alfabetizzazione e postalfabetizzazione	
Corsi genitori-figli	
Corsi di integrazione	
Corsi e incontri di iniziazione, motivazione e conversazione	
Misure finalizzate all'integrazione sociale	
Altre	

Giura: «Comunica», corsi di francese a bassa soglia

Ogni immigrato che intende imparare il francese parte da presupposti differenti. Il programma «Comunica» raggruppa quattro organizzatori di corsi di lingua che tengono conto della velocità di apprendimento e delle conoscenze preliminari dei partecipanti. I corsi si svolgono in diverse ore della giornata, per permetterne la frequenza anche a chi ha un lavoro a turni. Alcune istituzioni offrono inoltre un servizio di babysitting. I moduli sono coordinati tra loro in modo tale da permettere ai partecipanti, in caso di necessità, di passare da un corso o da un organizzatore all'altro. L'Ufficio cantonale dell'integrazione coordina le offerte in stretta collaborazione con un istituto specializzato nella formazione degli adulti.



Panoramica dei corsi di lingua



Corsi di livello A1 e A2 (QCER o equivalente)

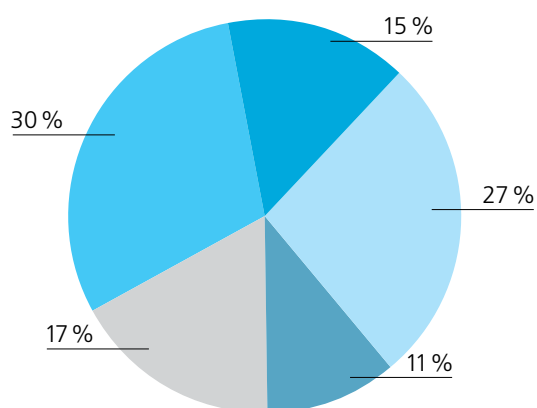
Corsi di livello B1 (QCER o equivalente)

Corsi di livello superiore al B1 (QCER o equivalente)

Corsi di lingua (vari livelli)



Ripartizione del finanziamento dei progetti



Confederazione

Cantoni

Comuni

Terzi

Partecipanti



Sostegno alla prima infanzia

Sostenere i bambini in età prescolare e i loro genitori

Il sostegno alla prima infanzia favorisce lo sviluppo dei bambini e migliora quindi le pari opportunità. Anche nel 2013 Cantoni e Comuni hanno ottimizzato le proprie offerte in questo ambito. L'UFM ha cofinanziato tali sforzi per un ammontare pari a circa 1,2 milioni di franchi.

I primi anni di vita sono determinanti per la riuscita scolastica e la successiva vita professionale. Non tutti i genitori, però, sono in condizione di seguire al meglio i propri figli. Sono soprattutto le famiglie socialmente svantaggiate, che presentano in molti casi background migratori, ad avere bisogno di sostegno. Spesso non conoscono però le offerte a loro disposizione, come i consultori familiari, i gruppi mamma-bambino, i preasili o corsi ad hoc per i genitori. Anche nel 2013 Cantoni e Comuni hanno quindi intensificato gli sforzi informativi per raggiungere questi gruppi target.

Pure il personale pedagogico necessita di sostegno. I preasili e gli asili nido sono frequentati in misura crescente da bambini che parlano lingue diverse da quella del posto. I collaboratori sono quindi chiamati a affrontare situazioni del tutto nuove nel campo della promozione linguistica e dell'attività con i genitori. Le offerte di perfezionamento sono state adeguate di conseguenza in diversi Cantoni.

Non da ultimo, è importante chiarire le competenze all'interno dell'amministrazione. Le varie autorità e istituzioni che si occupano di genitori e prima infanzia devono collaborare più strettamente tra loro. Diversi Cantoni e Comuni hanno continuato perciò anche nel 2013 a elaborare programmi e strategie globali finalizzati a questo scopo.

L'efficacia del sostegno alla prima infanzia è scientificamente provata: i bambini che ne beneficiano hanno meno problemi nella scuola dell'infanzia, riescono meglio a scuola e nell'apprendistato e frequentano più spesso il liceo (vedi intervista a pagina 16). L'assenza di stimoli in età prescolare provoca invece ritardi nello sviluppo, che in seguito non possono essere interamente recuperati nemmeno con il ricorso a misure pedagogiche mirate. A lungo termine, è dunque l'intera società a trarre beneficio dagli investimenti in questo ambito.

Winterthur: luoghi d'incontro per genitori e figli

In occasione degli incontri genitori-figli organizzati a Winterthur, madri e padri possono allacciare nuovi contatti e scambiare esperienze su questioni educative e pratiche. Se necessario, un'animatrice li assiste con materiale informativo. In caso di gravi problemi sociali o di salute, li mette in contatto con servizi di consulenza specializzati. Mentre gli adulti discutono, i piccoli scoprono nuovi giochi e materiali. Imparano inoltre a stare in gruppo e ricevono stimoli importanti. Un'educatrice si occupa dei fratelli e delle sorelle più grandi. Gli incontri, della durata di due ore, si tengono settimanalmente in vari luoghi e si rivolgono soprattutto a famiglie socialmente svantaggiate con o senza background migratorio. Non sono indispensabili conoscenze di tedesco.

Maggiori informazioni al sito www.familienstaerken.ch

Neuchâtel: libri al parco giochi

Non tutti i genitori leggono storie ai loro bambini o li accompagnano in biblioteca. Eppure ciò sarebbe molto importante, in quanto chi entra in contatto con la scrittura in tenera età, incontrerà meno problemi a scuola. Per questa ragione, i collaboratori dell'associazione PIP (prevenzione dell'analfabetismo in età prescolare) si recano al parco giochi con libri illustrati. Questa iniziativa permette di risvegliare attraverso le storie la curiosità e la sete di sapere dei piccoli e di sensibilizzare i genitori sull'importanza di leggere ai loro bambini. L'associazione PIP, che nel 2012 ha ricevuto il premio per l'integrazione neocastellano «Salut l'Etranger», collabora inoltre con asili nido e altre istituzioni nel campo della promozione della lettura.

Maggiori informazioni al sito www.pip-ne.ch

Centri di competenza per l'integrazione

Attività molteplici per un vasto pubblico

I centri di competenza per l'integrazione (CCI) contribuiscono ad accelerare il processo d'inserimento dei migranti nella vita di tutti i giorni. Informano e consigliano autorità, specialisti e datori di lavoro, organizzano manifestazioni e svolgono attività d'informazione. Nel 2013 la Confederazione ha sostenuto i CCI con circa 3 milioni di franchi.

Presso i 30 centri di competenza per l'integrazione cantonali, regionali o comunali, i datori di lavoro possono farsi consigliare se, ad esempio, cercano un corso di lingua per i propri collaboratori. Gli immigrati ricevono assistenza nella compilazione di moduli o informazioni sul sistema scolastico cantonale. Oltre a prestare consulenza per telefono o di persona, i CCI predispongono materiale informativo per diversi gruppi target e organizzano manifestazioni.

I CCI offrono, inoltre, servizi di accompagnamento di progetti, ad esempio per le organizzazioni di migranti, e realizzano progetti propri, in particolare negli ambiti del sostegno alla prima infanzia e della promozione linguistica. Non da ultimo, collaborano sempre più con autorità, scuole e altre strutture ordinarie. Per ciascun tipo di prestazione fissano obiettivi annui concreti, di cui verificano regolarmente il conseguimento. Una delle principali difficoltà resta quella di raggiungere i diversi gruppi target come i migranti più anziani. Bisogna però anche migliorare la collaborazione con l'economia privata e le autorità comunali.

Grazie alle loro molteplici attività e alla rete di antenne locali, i CCI raggiungono un vasto pubblico e operano con competenza nel campo dell'integrazione.

Alcune iniziative del 2013

Cantone di Berna: grazie allo «SprachSofa» organizzato dal CCI Thun-Oberland, gli immigrati possono migliorare le proprie conoscenze di tedesco con un approccio «rilassato». Parlano di alimentazione, scuola, formazione professionale o politica svizzera, ma anche della vita nel loro Paese d'origine e in quello di accoglienza. Mentre gli adulti conversano, i bambini si divertono e imparano anche loro il tedesco sotto la custodia di un'operatrice formata con background migratorio.

Cantone Ticino: per coprire l'intero territorio cantonale, il CCI collabora con quattro organizzazioni partner locali. Una precisa priorità è quella di fornire informazioni ai nuovi arrivati. Comuni e autorità ricorrono inoltre al CCI quando necessitano di interlocutori competenti in fatto d'integrazione.

Cantone di Basilea Città: in molte aziende lavorano persone di diversa origine. Cosa possono fare le direzioni, i responsabili del personale e i superiori diretti affinché l'amalgama funzioni? Il CCI di Basilea Città offre loro consigli e mostra come sfruttare in modo ottimale il potenziale dei collaboratori con background migratorio. Il centro organizza anche manifestazioni rivolte agli immigrati, interne o esterne alle aziende, dedicate al mondo del lavoro e alla vita in Svizzera.

Interpretariato interculturale

Capire e farsi capire

Nel 2013 l'UFM ha sostenuto i 13 centri per l'interpretariato interculturale con un importo di 1,1 milioni di franchi. I loro servizi sono particolarmente importanti in campo sanitario. Ciò ha indotto l'UFM e l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) a intensificare la collaborazione.

Per apprendere una lingua straniera serve tempo. Chi ancora non padroneggia la lingua del posto, fatica spesso a comprendere una diagnosi medica o a sostenere un colloquio con l'insegnante del proprio figlio. Dagli immigrati si esige talvolta troppo in tali situazioni. Spesso insorgono malintesi che potrebbero essere evitati, ad esempio ricorrendo a uno dei quasi 2 000 interpreti interculturali qualificati che traducono in oltre 100 lingue.

Questi specialisti lavorano ormai da anni nelle scuole, negli ospedali e presso gli uffici di assistenza sociale. Intervengono in particolare quando bisogna spiegare fatti complessi o prendere decisioni importanti. Nella maggior parte dei casi, hanno lo stesso background culturale degli immigrati. Ciò permette a questi ultimi di esprimere più facilmente le proprie aspettative e i propri timori e di capire meglio cosa ci si attende da loro.

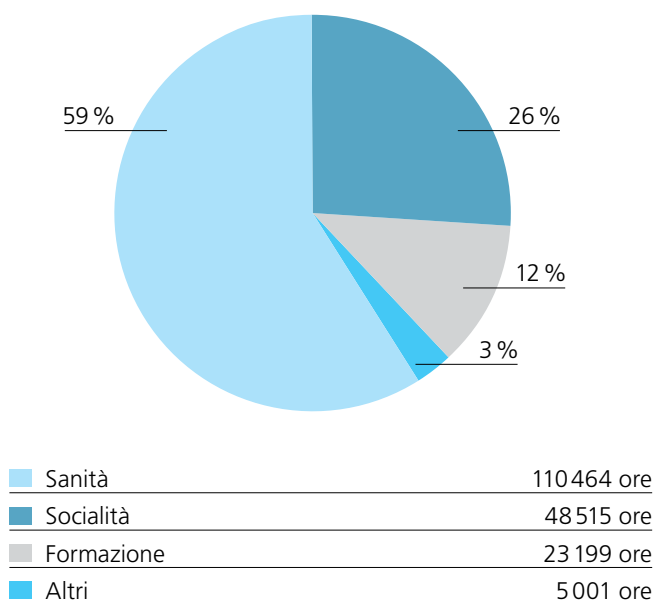
Esigenze qualitative elevate

Come negli anni scorsi, il principale utilizzatore di questi servizi è la sanità con 110 464 ore di interpretariato, pari al 59%, contro il 26% dell'assistenza sociale e il 12% degli istituti di formazione. Il rimanente 3% è ripartito tra gli altri settori.

Per i centri per l'interpretariato la soddisfazione del cliente e il controllo della qualità rivestono grande importanza. Gli interpreti interculturali partecipano perciò a programmi di formazione continua e supervisione. I contributi finanziari dell'UFM servono per incrementare ulteriormente la professionalità, tanto che nel 2013 il 60% delle ore d'impiego è stata prestata da interpreti in possesso di un certificato INTERPRET (vedi pagina 26).

Le ore d'interpretariato interculturale prenotate ogni anno sono in crescita. Tra il 2012 e il 2013 il loro numero è aumentato di 15 000 unità, superando le 187 000 ore complessive. Ciò mostra come le istituzioni e gli specialisti siano sempre più convinti dell'utilità di questo servizio che permette tra l'altro di ridurre i costi: le istruzioni sono comprese correttamente e gli aspetti non chiari possono essere regolati rapidamente. Con il lancio a inizio 2014 dei programmi cantonali d'integrazione (vedi pagina 9), la responsabilità dei centri per l'interpretariato interculturale passa dall'UFM ai Cantoni.

Ore di impiego per settore



INTERPRET, l'associazione mantello nazionale

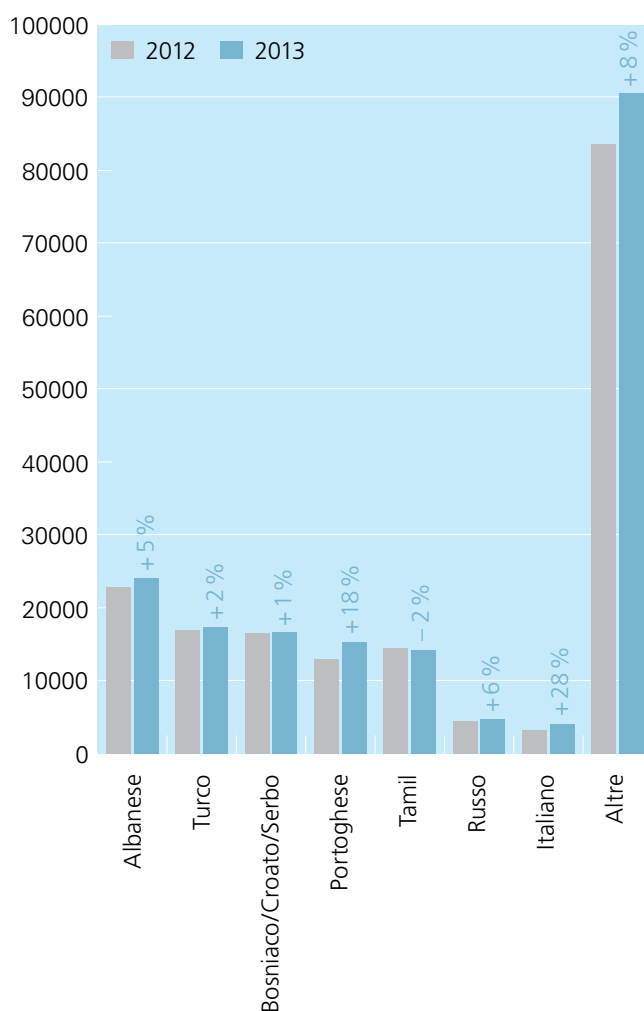
INTERPRET, l'associazione svizzera per l'interpretariato e la mediazione interculturale, è un'organizzazione indipendente. Essa funge da associazione mantello nazionale per gli interpreti interculturali, i centri d'interpretariato e le istituzioni di formazione attive in questo campo. Dal 2004 INTERPRET rilascia un certificato di capacità per chi presta servizi di interpretariato interculturale in ambito sanitario, sociale e formativo. Di norma, il certificato viene rilasciato dopo che l'interessato ha frequentato con successo due moduli di formazione, comprovato le proprie competenze linguistiche e maturato almeno 50 ore di pratica. Insieme al servizio di qualificazione «IDEA sagl», INTERPRET si adopera per un'alta qualità dei servizi di interpretariato interculturale.

Nel 2013 si sono tenuti 47 esami di lingua per interpreti e sono state condotte diverse procedure di riconoscimento. Complessivamente sono stati consegnati 91 certificati INTERPRET. Undici candidati si sono ulteriormente qualificati ed hanno ottenuto l'attestato professionale federale. Il 42% dei 1998 interpreti attivi nel 2013 possiede un certificato INTERPRET e ha prestato il 60% delle ore d'interpretariato.

Maggiori informazioni al sito <http://trialog.inter-pret.ch>

Ore di impiego per lingua nel 2013

Albanese	24 019 ore
Turco	17 399 ore
Bosniaco/Croato/Serbo	16 660 ore
Portoghese	15 339 ore
Tamil	14 261 ore
Russo	4 785 ore
Italiano	4 093 ore
Altre	90 623 ore
Totale	187 179 ore







Programmi e progetti federali
di importanza nazionale

Sviluppare ulteriormente la promozione dell'integrazione

La Confederazione finanzia programmi e progetti di importanza nazionale per acquisire nuove conoscenze e, di riflesso, sviluppare ulteriormente la promozione dell'integrazione. I progetti beneficiano del sostegno dell'UFM e della Commissione federale della migrazione (CFM) che nel 2013 hanno stanziato 6 milioni di franchi.

I programmi e i progetti di importanza nazionale promossi dall'UFM completano i programmi cantonali di integrazione (vedi pagina 9).

Mirano a sviluppare strumenti per il controllo della qualità o degli effetti come pure a testare nuovi approcci attraverso progetti innovativi. Alcuni di essi servono a colmare le lacune nell'offerta esistente. L'obiettivo principale è di sviluppare offerte di buona qualità su scala nazionale accessibili a tutti. Pertanto i programmi e progetti federali contribuiscono spesso a intensificare la collaborazioni tra gli attori coinvolti – ad esempio, autorità, scuole, consultori e associazioni – e a coordinare meglio le offerte.

Nel 2013 l'UFM ha sostenuto complessivamente 103 progetti.³ Nelle pagine seguenti sono presentati alcuni esempi che ben illustrano l'ampiezza e gli obiettivi dei programmi e dei progetti di importanza nazionale.

Programmi e progetti di importanza nazionale della CFM

La CFM ha portato avanti i suoi due programmi «Periurban» e «Citoyenneté».

Il primo, cui partecipano complessivamente 50 Comuni in 7 Cantoni, promuove gli sforzi per una migliore coabitazione nelle aree rurali. La giornata nazionale dei progetti «Periurban» ha permesso a 150 partecipanti e interessati di scambiare esperienze e discutere il seguito del progetto iniziato nel 2008. La terza e ultima fase partirà nel 2016.

Il secondo riguarda progetti con i quali la CFM intende offrire agli immigrati nuove opportunità per partecipare allo sviluppo del contesto in cui vivono.

Nell'anno in esame la CFM ha sostenuto 13 nuovi progetti e ne ha portato avanti altri 25. Maggiori informazioni sulle attività della CFM sono pubblicate nel rapporto annuale.⁴

³ L'allegato al rapporto annuale 2013 presenta una panoramica dei progetti e dei programmi di importanza nazionale promossi dalla Confederazione. È pubblicato online al sito: www.bfm.admin.ch/bfm/it/home/publiservice/berichte/integration.html > rapporti annuali «Promozione dell'integrazione da parte della Confederazione»

⁴ Rapporto annuale CFM 2013 (in tedesco e francese): www.ekm.admin.ch > pubblicazioni > rapporti annuali

Standard nazionali per i corsi di lingua

«fidel Français, Italiano, Deutsch in Svizzera – imparare, insegnare, valutare» è un sistema di promozione linguistica per immigrati che ha dato buone prove. Grazie a un approccio orientato alla pratica, gli allogliotti imparano rapidamente a farsi capire nella realtà quotidiana svizzera. Nel 2013 sono stati circa 700 i responsabili di corsi di lingua che hanno acquisito conoscenze di base su fide. Nel 2013, l'UFM vi ha investito un milione di franchi.

Chi impara una lingua nazionale con il sistema fide è in grado di utilizzare le conoscenze acquisite già dopo la prima lezione. Sulla base di situazioni pratiche, impara come si fissa un appuntamento dal medico, come si chiede a un tecnico di riparare un certo apparecchio o si compila un modulo. Nel 2013 è stata organizzata in tutta la Svizzera una quarantina di formazioni d'introduzione che hanno permesso a circa 700 responsabili di corsi di lingua di avvicinarsi a questo sistema. I partecipanti hanno accolto positivamente l'introduzione di risorse didattiche che tengono conto della realtà svizzera. A fine 2014 inizierà la formazione modulare per gli insegnanti che potranno così ottenere un certificato di responsabile di corsi di lingua nell'ambito dell'integrazione.

Nel 2013 numerose istituzioni hanno cominciato a offrire corsi secondo il metodo fide. Per garantire gli stessi standard in tutta la Svizzera, si sta elaborando un sistema di controllo della qualità.

Le persone immigrate devono talvolta documentare le loro conoscenze linguistiche, ad esempio per la ricerca di un impiego. Poiché attualmente non esiste un test riferito alla realtà svizzera, l'UFM ha commissionato lo sviluppo di un'attestazione delle competenze linguistiche e di un passaporto delle lingue. L'attestazione certifica che il titolare sa esprimersi in italiano nella vita quotidiana svizzera, mentre il passaporto spiega in modo semplice come sono state acquisite le conoscenze linguistiche.

Maggiori informazioni al sito www.fide-info.ch

Imparare nella realtà quotidiana

R. è molto raffreddata e ha una brutta tosse. Si reca in farmacia per acquistare dei medicinali. La farmacista chiede se la tosse è secca o grassa, ma R. non capisce. La farmacista prova a imitare la tosse secca. La situazione è davvero comica, R. però capisce: «Sì, sì, secca» e acquista il medicamento giusto. Chiede quante volte lo deve prendere. La prima parte della risposta è subito chiara: «3x giorno». Ma il resto – «prima dei pasti» – lo è molto meno. R. sorride imbarazzata e poi chiede: «Scusi?» La farmacista cerca di essere più esplicita: «Lo prenda tre volte al giorno prima di mangiare.»

Non si tratta solo di un normale dialogo in una farmacia. R. ha davvero la tosse. La farmacia e la farmacista sono assolutamente reali, ma attorno ad esse c'è tutta una classe che osserva la situazione poiché questa è una delle ultime fasi di una sequenza didattica fide.

Moni Nielsen, responsabile dei corsi di lingua alla AÖZ di Zurigo. Il resoconto della sua esperienza con fide è pubblicato nella circolare n. 65/2013 dell'associazione «Arbeitskreis für Deutsch als Fremdsprache AkDaF».

Integrazione professionale

Facilitare l'accesso al mercato del lavoro

I rifugiati riconosciuti e le persone ammesse provvisoriamente devono poter trovare più rapidamente un posto di lavoro adeguato alle loro capacità. A tal fine, l'UFM ha avviato diversi progetti per i quali, nel 2013, ha investito circa 500 000 franchi.

Rifugiati e persone ammesse provvisoriamente incontrano spesso difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro. L'UFM ha lanciato diversi progetti per acquisire nuove conoscenze sulle possibilità per migliorare la loro integrazione nel mercato del lavoro e ridurre gli ostacoli.

Coaching per persone traumatizzate

Nel 2013 si è concluso l'ultimo di tre progetti pilota sull'integrazione professionale dei richiedenti l'asilo che hanno subito traumi. Il programma, avviato nel 2009, era impostato sul job coaching individuale. Poiché le persone traumatizzate soffrono spesso di problemi fisici e psichici che ostacolano la ricerca di un impiego e rendono difficile la vita quotidiana, questa è la forma di sostegno più idonea.

Dai primi risultati si può affermare che il job coaching in collaborazione con medici e autorità aumenta le probabilità di successo: un terzo dei 110 partecipanti complessivi ha trovato un posto di lavoro. Un altro 50% ha potuto seguire uno stage, migliorando in questo modo le prospettive di entrare nel mercato del lavoro.

Il progetto pilota è stato realizzato da organizzazioni non governative. Zurigo ha inserito il job coaching individuale nel programma cantonale di integrazione.⁵

Sfruttare il potenziale dei migranti – formazione di recupero

Questo progetto mira a integrare nel mondo del lavoro rifugiati riconosciuti ben qualificati, in particolare aiutandoli a trovare un impiego confacente. L'Aiuto delle chiese evangeliche svizzere (HEKS) della Svizzera occidentale nonché le Fondazioni Arbeitsgestaltung Ostschweiz e AÖZ Zurigo sono state incaricate di attuare il progetto. Le tre organizzazioni conducono con ogni partecipante un'analisi approfondita della sua situazione professionale. Sulla base dei risultati decidono in seguito assieme ai partecipanti quali misure intraprendere affinché vengano riconosciuti i diplomi conseguiti e l'esperienza professionale. Se necessario, cercano offerte di perfezionamento adatte. Infine, sostengono i partecipanti nella ricerca di un impiego.

Nel 2013 è stato elaborato un sistema di monitoraggio. Questo strumento raccoglie le esperienze maturate. Ciò permetterà di formulare raccomandazioni concrete che contribuiscono a migliorare le procedure di riconoscimento. Il progetto pilota si concluderà nel 2018.

Studio sul tasso di attività

L'UFM ha commissionato per la prima volta uno studio sull'integrazione nel mercato del lavoro di rifugiati riconosciuti e persone ammesse provvisoriamente.⁶ In particolare sono stati analizzati la partecipazione al mercato del lavoro sull'arco di dieci anni e i fattori che facilitano l'integrazione. Per avere un quadro realistico nell'ottica qualitativa, sono stati coinvolti anche i datori di lavoro. A fine 2013 i risultati quantitativi intermedi hanno evidenziato che la partecipazione al mercato del lavoro aumenta sull'arco di un decennio. I risultati complessivi sono stati pubblicati nel maggio 2014. Su questa base si svilupperanno misure concrete per agevolare l'accesso al mercato del lavoro ai rifugiati e alle persone ammesse provvisoriamente.

⁵ Maggiori informazioni ai siti:
Progetto AÖZ: www.stadt-zuerich.ch/aoz
Fondazione IPT: www.fondation-ipt.ch
Progetto SAH/AFK Zurigo: www.sah-zh.ch/angebote-im-ueberblick/ponte/

⁶ www.bfm.admin.ch/bfm/it/home/publiservice/berichte/integration.html > Rapporti su persone ammesse provvisoriamente e rifugiati

Accoglienza e integrazione di gruppi di rifugiati

Un programma pilota per persone particolarmente vulnerabili

Nel 2013 è stato avviato un programma pilota per gruppi di rifugiati provenienti da regioni in guerra. Entro il 2016 si prevede di accogliere e integrare in Svizzera circa 500 persone particolarmente vulnerabili. L'UFM e i Cantoni coinvolti hanno elaborato a tale scopo un programma d'integrazione.

Nel settembre 2013 il Consiglio federale ha deciso di sostenere l'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati (UNHCR) accogliendo sfollati che non possono più fare ritorno nel loro Paese. I primi a beneficiare di questa accoglienza sono stati dei cittadini siriani arrivati a Soletta nel novembre 2013.

La proposta per questo programma triennale è stata presentata dal Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP). L'UFM finanzia fino al 2016 l'integrazione delle persone particolarmente bisognosi di protezione con un importo complessivo di 12 milioni di franchi.

Collaborazione con l'UNHCR...

Le persone scelte per il programma pilota sono già state riconosciute quali rifugiati dall'UNHCR. L'UFM conduce sul posto videointerviste per garantire il rispetto dei criteri adottati dalla Svizzera per la concessione dell'asilo. I gruppi sono composti da una trentina di persone particolarmente vulnerabili tra cui molte donne, bambini e feriti.

... e con i Cantoni

Otto Cantoni, che si sono detti disposti ad accogliere gruppi di rifugiati, elaborano in collaborazione con l'UFM un programma d'integrazione specifico strutturato in quattro fasi. Esso permetterà ai nuovi arrivati di integrarsi al più presto in Svizzera e di ottenere, se necessario, cure mediche.

La prima fase, denominata «Pre-Departure Cultural Orientation», si svolge nel Paese di partenza e serve a preparare i rifugiati alla vita in Svizzera. Durante un corso di diversi giorni ricevono informazioni sulla società, il sistema educativo e sanitario, il mercato del lavoro, i loro diritti e obblighi e sulla struttura del programma di integrazione.

Nella seconda fase i rifugiati arrivano in Svizzera. Passano i primi giorni in un centro di accoglienza dove vengono interrogati, registrati e sottoposti a una visita medica.

Costruire una nuova vita

In seguito si trasferiscono in un alloggio comune nel Cantone di accoglienza dove rimangono per circa sei mesi. Questo soggiorno permette di garantire loro un'assistenza intensa che va dalle cure mediche ai corsi di lingua, dalla scolarizzazione dei figli e dei giovani fino al coaching e all'orientamento professionale per gli adulti. Per ogni rifugiato viene allestito un piano d'integrazione individuale e vincolante. Non appena è disponibile un alloggio adeguato, il rifugiato si trasferisce nel Comune di accoglienza (quarta fase).

È tutt'altro che semplice cominciare una nuova vita in un altro Paese. Per garantire la riuscita di questo nuovo inizio, un coach accompagna i rifugiati per circa due anni, spiegando quali sono le aspettative nei loro confronti e quali offerte di sostegno esistono. Insieme elaborano un piano d'integrazione individuale. Il coach organizza inoltre le terapie necessarie per le persone ammalate e traumatizzate e, non da ultimo, invita la famiglia a sostenere i figli nel modo migliore per favorire l'inserimento scolastico.

Abbinare soluzioni comprovate con quelle innovative

Il programma si fonda sulle offerte già esistenti a livello cantonale. A seconda del caso, possono essere necessarie misure supplementari che vengono messe a disposizione dai Cantoni e cofinanziate dalla Confederazione (ad es. terapie per persone che hanno subito traumi di guerra). Il programma pilota è accompagnato da esperti per tutta la sua durata. Al termine, nel 2016, verrà valutato da un ufficio esterno.

Matrimoni forzati

Migliorare la protezione e la consulenza

L'UFM e l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) sostengono congiuntamente le misure contro i matrimoni forzati allo scopo di migliorare la protezione e la consulenza.

Dal 1° luglio 2013 è in vigore la legge federale sulle misure contro i matrimoni forzati. In virtù di essa è possibile impugnare d'ufficio i matrimoni forzati e quelli con minorenni. Tuttavia, la legge non basta per proteggere efficacemente i diretti interessati. Per lottare contro questo fenomeno, il 14 settembre 2012 il Consiglio federale ha emanato un ampio programma che include la prevenzione, la consulenza, la protezione e il perfezionamento. Sarà implementato dall'UFU e dall'UFM che, tra l'altro, partecipa anche al suo finanziamento con un importo complessivo di 2 milioni di franchi.

I 18 progetti sono impostati volutamente in modo diverso. Nei prossimi cinque anni verranno istituite delle reti regionali contro i matrimoni forzati. Esperti e consultori attivi in diversi ambiti (violenza domestica, consulenza giovanile, integrazione, pianificazione familiare, ecc.) dovranno coordinarsi al fine di migliorare l'assistenza e la protezione alle persone coinvolte. A tal fine sono stati proposti, ampliati e rielaborati workshop e moduli formativi che sono poi stati seguiti e ripresi da diversi gruppi target. Il materiale informativo come volantini, opuscoli o tool informatici è disponibile in diverse lingue. Sono inoltre stati creati strumenti (mostre, documentari o pubblicazioni) per incoraggiare le persone interessate a rivolgersi ai servizi specializzati. Questi ausili possono essere utilizzati da scuole, singoli, associazioni o organizzazioni. Infine, esperti, (potenziali) vittime e persone del loro entourage possono richiedere anche un coaching.



Riorganizzare il proprio quartiere

Diversi quartieri in Svizzera sono confrontati con sfide particolari. Per migliorare la qualità di vita in queste aree, Confederazione, Cantoni, Città e Comuni hanno attuato il programma «Progetti urbani – Integrazione sociale nelle zone abitative». Nel 2013 l'UFM ha sostenuto il programma con 230 000 franchi.

Non sempre la popolazione di un quartiere si trova bene dove vive. Se gli inquilini cambiano spesso o se manca una lingua comune, è difficile allacciare contatti con i vicini. A volte mancano anche spazi di gioco e di incontro per bambini e ragazzi. Queste circostanze possono generare tensioni sociali.

Il programma «Progetti urbani – Integrazione sociale nelle zone abitative» è stato lanciato proprio per migliorare la qualità di vita nei quartieri confrontati con sfide particolari e per prevenire sviluppi simili a quelli che si osservano all'estero. Dal 2008 «Progetti urbani» sostiene Città e Comuni che avviano processi che perseguono tali obiettivi. La condizione da soddisfare per poter partecipare al programma è la collaborazione tra i diversi attori, ad esempio autorità, amministrazioni di stabili e abitanti. Non è sempre facile coinvolgere la popolazione residente in un processo veramente costruttivo e collaborativo, ma è possibile come dimostra l'esempio del quartiere Les Libellules a Vernier, un Comune alla periferia di Ginevra (vedi riquadro).

Il programma «Progetti urbani» ha offerto un sostegno finanziario e tecnico a undici Comuni nella prima fase (2008–2011) e a dieci nella seconda (2012–2015). In questo ambito, la Confederazione promuove inoltre lo scambio di esperienze a livello nazionale tra i Comuni partecipanti. A tal fine ha organizzato nel settembre 2013 un seminario intitolato «S'intégrer, s'engager: la participation dans les projets urbains».

Maggiori informazioni al sito www.projetsurbains.ch

Da «Les Libellules» a «Les Nouvelles Libellules»

Nel quartiere «Les Libellules» a Vernier, un Comune alla periferia di Ginevra, vivono molte persone toccate dal fenomeno della povertà. Molte sono persone sole che non rimangono a lungo. Tra vicini non mancano i conflitti. Il Comune ha quindi colto al volo la possibilità offerta dal programma «Progetti urbani» e ha inoltrato il progetto «Les Nouvelles Libellules», tra i cui scopi figurano la promozione della coesione sociale, il miglioramento dell'immagine del quartiere e il coinvolgimento della popolazione nella riorganizzazione.

Il proprietario dei palazzi in cui vivono circa 2500 famiglie è una fondazione. Essa sostiene il rinnovamento del quartiere risanando tutti gli alloggi, trasformando i monolocali in appartamenti adatti alle famiglie e adibendo alcuni padiglioni a scopi socio-ricreativi. Sono stati, ad esempio, creati una ludoteca, una biblioteca, un centro giovanile con sorveglianza e uno spazio artistico. Anche i giardinieri comunali fanno la loro parte e coinvolgono la popolazione nelle decisioni sulla rivalutazione del parco del quartiere. Nel 2013 è stato condotto un sondaggio scritto per rilevare le esigenze degli inquilini, al quale ha risposto oltre un quinto delle 2500 famiglie. Sono stati organizzati anche dei workshop per sviluppare proposte e idee. Un'operatrice sociale, assunta nell'autunno 2012 specificamente per il progetto, aiuta la popolazione a ristrutturare il proprio spazio vitale.

Maggiori informazioni al sito www.leslibellules.ch





Somma forfettaria a favore dell'integrazione

Integrare rapidamente i rifugiati e le persone ammesse provvisoriamente

Nel 2013 la Confederazione ha versato ai Cantoni 35,3 milioni di franchi per promuovere l'integrazione dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente. I Cantoni hanno investito questi fondi in particolare nell'integrazione professionale e sociale.

I rifugiati riconosciuti e le persone ammesse provvisoriamente soggiornano in Svizzera per lunghi periodi. Perciò è importante che si integrino rapidamente. A tal fine, la Confederazione versa ai Cantoni una somma forfettaria una tantum pari a 6 000 franchi per ogni rifugiato riconosciuto e per ogni persona ammessa provvisoriamente.⁷

Questi contributi servono ad accelerare il più possibile l'integrazione dei migranti nel mondo del lavoro e a dare loro la possibilità di imparare una lingua nazionale. Persone con gravi problemi di salute o figli piccoli da accudire non sono in grado di cercare subito un impiego. I progetti sussidiati sostengono la loro integrazione sociale permettendo un inserimento nel mondo professionale non appena la situazione lo consentirà.

Integrazione professionale e sociale

Nel 2013 i Cantoni hanno essenzialmente continuato a sostenere le misure e i progetti in corso. Inoltre, hanno ampliato la loro offerta ed elaborato un numero crescente di piani d'integrazione individuali.

Questi piani includono un coaching individuale fondato prima di tutto su un'analisi condotta con i diretti interessati per capire quale sia il loro potenziale d'integrazione. Per quanto riguarda i ragazzi e i giovani adulti, ci si concentra soprattutto sulla formazione professionale iniziale e sulla qualificazione, che spesso include un corso di lingua di livello avanzato (B1/B2). Alcuni Cantoni hanno intensificato la collaborazione con le strutture ordinarie (scuole, datori di lavoro, URC e servizi di orientamento professionale) per permettere ai rifugiati e alle persone ammesse provvisoriamente di beneficiare delle misure di integrazione nel mercato del lavoro o di usufruire delle offerte passerella.

⁷ Vedi articolo 18 dell'ordinanza sull'integrazione degli stranieri, OIntS; RS 142.205

Esempi dai Cantoni

A ottobre 2013, nel **Cantone di Argovia** ha preso il via il progetto pilota «Fachberatung und Unterstützung für Migrantinnen und Migranten mit erweiterten Qualifikationen» per l'orientamento professionale e il sostegno dei migranti qualificati. Il progetto, che si concluderà a dicembre 2015, è stato organizzato in collaborazione con «ask!», l'ufficio per la formazione e l'orientamento professionale di Argovia. Il suo obiettivo è di fornire ai rifugiati riconosciuti e alle persone ammesse provvisoriamente informazioni sulle procedure di qualificazione o di riconoscimento. In pratica, i migranti vengono seguiti da un coach e all'occorrenza possono usufruire di misure di perfezionamento. Un coaching individuale aiuta i partecipanti a concludere con successo la procedura scelta e a trovare un posto di lavoro adeguato alla propria qualifica professionale.

Rifugiati riconosciuti e persone ammesse provvisoriamente fatti e cifre

Nel 2013 in Svizzera sono state presentate 21 465 domande d'asilo, 7 166 in meno rispetto all'anno precedente (–25%), e sono state evase in prima istanza 23 966 domande d'asilo, ossia 975 in meno (–3,9%) rispetto al 2012. L'asilo è stato concesso a 3 167 persone contro le 2 507 del 2012 (+26,3%).⁸ 1 883 provenivano dall'Eritrea, 184 dalla Somalia, 181 dalla Turchia, 162 dalla Siria, 150 dallo Sri Lanka, 92 dall'Iraq, altrettante dall'Afghanistan, 78 dall'Iran, 57 dall'Etiopia e 36 dalla Cina; il resto da altri Paesi.

Le persone ammesse provvisoriamente, inclusi i rifugiati ammessi provvisoriamente, sono state 3 432 (+66,6%) e provenivano per lo più dall'Afghanistan (627), dalla Siria (577) e dall'Eritrea (534).

A fine dicembre 2013 in Svizzera si contavano complessivamente 29 825 rifugiati riconosciuti (8 529 con permesso B e 21 296 con permesso C) e 22 639 persone ammesse provvisoriamente. Di quest'ultime 4 349 erano rifugiati ammessi provvisoriamente (per le definizioni vedi il glossario a pagina 48).

Statistica sull'asilo 2013 dell'UFM

www.bfm.admin.ch/dam/data/bfm/publiservice/statistik/asylstatistik/jahr/2013/stat-jahr-2013-kommentar-f.pdf
(disponibile solo in francese)

Nel 2013, nel **Cantone di Obvaldo** otto persone hanno portato a termine un corso della Croce Rossa Svizzera per operatori sanitari adeguato al gruppo target. Gli stage e il primo collocamento sul mercato del lavoro sono previsti per il 2014.

Nell'anno in esame, nel **Cantone di Neuchâtel** la Fondazione Job Service è stata incaricata di aiutare cinque persone ad attuare i rispettivi piani di integrazione individuale. Lo scopo era di trovare un posto di formazione o di lavoro. La Fondazione, costituitasi a metà degli anni ottanta, vanta buoni contatti con il mondo del lavoro e ha sede in un edificio che ospita molte PMI. Il suo compito è di aiutare i giovani che hanno terminato la scuola dell'obbligo a trovare un posto di apprendistato.

Promozione linguistica

Chi vuole integrarsi nel mondo del lavoro e prendere parte alla vita sociale deve saper comunicare e farsi capire nella lingua locale. Anche nel 2013 i Cantoni hanno offerto corsi di lingua di vario livello incentrati su aspetti diversi. Molti rifugiati riconosciuti e molte persone ammesse provvisoriamente, tuttavia, parlano una lingua che non si basa sull'alfabeto latino. In questi casi, bisogna prima di tutto insegnare loro a scrivere. Alcuni Cantoni hanno intensificato la promozione linguistica prima dell'assunzione per permettere agli interessati di entrare nel mondo del lavoro nelle migliori condizioni possibili. Altri, invece, hanno dato priorità all'esperienza professionale consentendo a chi aveva ancora scarse conoscenze linguistiche di usufruire di misure d'integrazione professionale.

Ulteriore sviluppo

Il 1° gennaio 2014 sono stati lanciati i programmi cantonali di integrazione (PIC). Nel quadro dei lavori preparativi i Cantoni hanno esaminato il fabbisogno e valutato le misure già esistenti per i rifugiati e le persone ammesse provvisoriamente. Le priorità non sono cambiate: imparare rapidamente la lingua del posto ed entrare prima possibile nel mondo del lavoro. Nonostante le notevoli differenze a livello di organizzazione e competenze, i Cantoni hanno definito obiettivi e misure molto simili. Hanno inoltre colto l'occasione per migliorare la collaborazione con i vari attori e per coordinare meglio le offerte. Grazie ai PIC, i Cantoni hanno orientato ulteriormente la loro offerta alle esigenze dei singoli gruppi target. Ora gli inte-

⁸ Per quanto concerne le concessioni d'asilo, in 2303 casi si è trattato di ricongiungimenti familiari e di estensione ai figli della qualità di rifugiati dei genitori, mentre in 864 casi si è trattato di decisioni favorevoli di altro tipo. Tra le concessioni d'asilo vengono annoverate, oltre alle decisioni in prima istanza, anche le decisioni positive in seguito a domande di riesame o a ricorsi presso il Tribunale amministrativo federale.

ressati vengono seguiti individualmente nell'attuazione dei rispettivi piani di integrazione e le misure adottate risultano più tempestive, sistematiche e specifiche. Alcuni Cantoni hanno deciso di aprire anche ai rifugiati riconosciuti e alle persone ammesse provvisoriamente le misure di integrazione già previste per altri gruppi.

Misure di integrazione

Le misure di integrazione per le persone e i rifugiati ammessi provvisoriamente e per i rifugiati riconosciuti sono state in parte sviluppate appositamente per questi gruppi target. Tuttavia, comprendono anche le offerte delle strutture ordinarie, come le misure di integrazione nel mercato del lavoro, le offerte di formazione professionale e le offerte dei servizi sociali.

Le misure di integrazione possono essere suddivise in cinque categorie principali. Occorre però tener conto che alcuni progetti contribuiscono contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi, ad esempio all'integrazione professionale e all'integrazione sociale.

- **Promozione linguistica:** corsi di alfabetizzazione, corsi linguistici di vari livelli, corsi intensivi, corsi specifici per determinate professioni, ecc.
- **Promozione dell'integrazione professionale:** formazione di base (competenze base), offerte educative/formative, perfezionamenti specializzati, offerte di perfezionamento per le donne, offerte passerella per i giovani, collocamento in stage, coaching per imparare a presentare una candidatura, sostegno nella ricerca di un lavoro, posti di lavoro protetti in vari settori, diversi programmi specifici di occupazione, ecc.
- **Promozione dell'integrazione sociale:** corsi tematici sull'integrazione sociale, corsi specifici per le donne, custodia dei figli, ecc.
- **Offerte di consulenza:** servizi di contatto e consultori, punto della situazione e coaching individuale (case management), corsi di integrazione, offerte su aspetti rilevanti e concreti della vita quotidiana e informazioni sulla realtà svizzera, ecc.
- **Altre misure:** offerte specifiche per persone con problemi fisici o psichici (traumi), eventi informativi sul tema dell'integrazione, sensibilizzazione dei datori di lavoro, interpretariato interculturale, accompagnamento psico-sociale, mentorato, ecc.

Attività lavorativa

Nel 2007 l'articolo 85 capoverso 6 della legge federale sugli stranieri ha facilitato l'ingresso nel mercato del lavoro alle persone ammesse provvisoriamente. Tale articolo consente alle autorità cantonali di rilasciare a queste ultime un'autorizzazione a esercitare un'attività lucrativa indipendentemente dalla situazione del mercato del lavoro e dalla situazione economica. È stata quindi abolita anche la precedenza un tempo data alla manodopera locale. Le persone alle quali la Svizzera ha concesso asilo o che sono state ammesse provvisoriamente in qualità di rifugiati sono autorizzate a esercitare un'attività lucrativa nonché a cambiare posto di lavoro o professione.

Al 31 dicembre 2013 il tasso di occupazione dei rifugiati riconosciuti e in condizioni di svolgere un'attività lavorativa⁹ che hanno soggiornato in Svizzera per cinque anni al massimo ammontava mediamente a 13,6%. Il tasso di occupazione dei rifugiati ammessi provvisoriamente e in condizioni di svolgere un'attività lavorativa che hanno soggiornato in Svizzera per sette anni al massimo era in media del 36,8%, contro il 39,5% delle persone ammesse provvisoriamente con un periodo di soggiorno in Svizzera fino a sette anni (a tale proposito, vedi anche l'intervista a pagina 16).

Per informazioni sull'accesso al mercato del lavoro svizzero da parte delle persone ammesse provvisoriamente vedi anche:

www.bfm.admin.ch/dam/data/bfm/integration/berichte/va-flue/info-va-arbeitsmarkt-i.pdf



Accordi e raccomandazioni in materia di integrazione

Obiettivi vincolanti fin dall'inizio

Chi immigra in Svizzera deve imparare a orientarsi nella nuova realtà. Gli accordi e le raccomandazioni di integrazione aiutano a pianificare questo processo di apprendimento in modo vincolante. Nel 2013 dieci Cantoni si sono avvalsi di questi strumenti.

I programmi cantonali di integrazione (vedi pagina 9) prevedono che le persone immigrate con particolari bisogni di integrazione siano sostenute in modo mirato e che possano beneficiare entro un anno di misure adeguate. A tal scopo, vengono impiegati tra l'altro gli accordi e le raccomandazioni di integrazione che possono prevedere, ad esempio, la frequenza di un corso di alfabetizzazione o di lingua. In virtù dell'Accordo sulla libera circolazione, i Cantoni possono formulare solo raccomandazioni nei confronti dei migranti provenienti dai Paesi UE/AELS. Veri e propri accordi di integrazione possono infatti essere conclusi solo con i cittadini di

Stati terzi. Chi vi si attiene ha più chance di ottenere in anticipo un permesso di soggiorno. Per contro, in caso di mancato rispetto dell'accordo o se sussistono motivi di revoca ai sensi dell'art. 62 della legge sugli stranieri, è possibile negare il permesso di dimora o la sua proroga. I Cantoni affermano, tuttavia, che solo in rari casi è necessario comminare sanzioni. A livello federale, la legge sugli stranieri prevede che, a determinate condizioni, un accordo di integrazione venga concluso solo per i consulenti religiosi o gli insegnanti di lingua e cultura dei Paesi d'origine (art. 7 OIntS). In tutti gli altri casi, i Cantoni possono decidere autonomamente come procedere.

Attuazione degli accordi e delle raccomandazioni in materia di integrazione nei Cantoni

	Numero accordi	Numero raccomandazioni	Gruppi target principali ¹⁰				
			Nuovi arrivati		Ricongiungimento familiare		Persone ammesse provvisoriamente
			Stati terzi	UE/AELS	Stati terzi	UE/AELS	
AG	154		●		●		●
BL	4	827	●	●	●	●	
BS	46		●		●		
GL	27				●		
GR	38	85	●	●	●	●	
LU	189		●		●		
SG	357		●		●		●
SH	60				●		
SO	355				●		
TH	134				●		●

¹⁰ La conclusione di un accordo o di una raccomandazione di integrazione dipende dal livello di integrazione del singolo individuo (ad es. conoscenza della lingua scarsa o nulla) e dall'età (ad es. giovani).



Dialogo sull'integrazione

I dialoghi CTA «Lavoro» e «Prima infanzia» avanzano come previsto

Nel 2013 la Conferenza tripartita sugli agglomerati (CTA) ha avviato il dialogo sull'integrazione «Prima infanzia». Per quanto concerne il dialogo «Lavoro» iniziato nel 2012, la Conferenza e i partner hanno tirato un primo bilancio positivo. L'UFM gioca un ruolo fondamentale in questi dialoghi.

Se i migranti devono integrarsi il più rapidamente possibile nella società, la società deve contribuire al raggiungimento di tale scopo. In questa sfida, un ruolo importante spetta anche all'economia privata e alle istituzioni pubbliche. Perciò, dopo la seconda Conferenza nazionale sull'integrazione del 2011, la Conferenza tripartita sugli agglomerati – la piattaforma politica che riunisce Confederazione, Cantoni, Città e Comuni – ha deciso di rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato avviando un dialogo incentrato su tre temi: «mondo del lavoro», «prima infanzia» e «comprensione sociale». Gli interlocutori privati sono prevalentemente associazioni e organizzazioni che giocano un ruolo chiave in questi tre ambiti. I partecipanti al dialogo si sono proposti di raggiungere degli obiettivi prima della terza Conferenza nazionale sull'integrazione che si terrà nel 2016 e hanno dato il via a progetti concreti.

Come noto, a fine ottobre 2012 è stato avviato il dialogo sull'integrazione sul posto di lavoro. A novembre 2013 ha preso il via il dialogo sulla salute nella prima infanzia. Nel 2015, infine, sarà lanciato il dialogo sulla comprensione sociale.

Primo bilancio positivo per il dialogo «Lavorare – offrire opportunità, cogliere opportunità»

Al dialogo sull'integrazione sul posto di lavoro prendono parte, oltre ai partner statali (Ufficio federale della migrazione, Conferenza dei Governi cantonali, Unione della Città svizzera, Associazione dei Comuni svizzeri), numerose organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, tra cui l'Unione svizzera delle arti e dei mestieri, l'Unione svizzera degli imprenditori, la Società svizzera degli Impresari-Costruttori, GastroSuisse

come pure i sindacati Unia e Travail.Suisse, cui nel 2013 si è unita Hotelleriesuisse. Gli interessi della popolazione straniera sono rappresentati dal Forum per l'integrazione delle migranti e dei migranti e dall'Organizzazione svizzera di aiuto ai rifugiati.

A fine 2013 i partecipanti si sono incontrati per stilare un primo bilancio provvisorio. Nell'ottobre 2012 si erano proposti di raggiungere 15 obiettivi negli ambiti «informazione e sensibilizzazione», «lingua e formazione» e «integrazione nel mercato del lavoro dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente». Nel complesso, si può affermare che siano a buon punto. Un bilancio è stato tirato anche per quanto concerne i tre progetti che le organizzazioni del mondo del lavoro hanno lanciato all'inizio del dialogo (vedi riquadro a pagina 44).

Maggiore collaborazione tra attori statali e attori privati: nel 2013 lo Stato e l'economia privata hanno intensificato la loro collaborazione. I servizi cantonali e comunali per l'integrazione e le organizzazioni del mondo del lavoro si sono incontrati per scambiarsi informazioni e per fare il punto sulle esigenze da soddisfare. Insieme hanno organizzato eventi all'interno delle aziende per i lavoratori stranieri assunti di recente, visite alle fiere sulle professioni per i genitori con background migratorio nonché dibattiti e convegni sull'integrazione sul posto di lavoro.

Potenziamento delle offerte statali: nell'anno in rassegna i Cantoni e i Comuni hanno potenziato i servizi di prima informazione ai nuovi arrivati e i corsi di lingua orientati alla pratica. Inoltre, hanno perfezionato ulteriormente le prestazioni

consultive per i datori di lavoro. La Confederazione, i Cantoni e i Comuni hanno lanciato o realizzato diversi progetti pilota per meglio integrare nel mondo del lavoro i rifugiati riconosciuti e le persone ammesse provvisoriamente (vedi anche pagina 31).

Sfruttamento delle potenzialità della manodopera straniera: il dialogo sull'integrazione «Lavorare – offrire opportunità, cogliere opportunità» ha fatto proprie le priorità dell'iniziativa sul personale qualificato lanciata dal Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR), il cui obiettivo è di sfruttare maggiormente le potenzialità della forza lavoro qualificata con background migratorio.

Maggiori informazioni al sito
www.dialog-integration.ch/it/lavoro

Progetti riusciti promossi dall'economia privata

- I partner sociali dell'edilizia principale si prodigano per la promozione linguistica. Nel semestre invernale 2012/13 hanno lanciato il progetto pilota «Deutsch auf der Baustelle», un corso di tedesco basato sul sistema di apprendimento linguistico fide, commissionato dall'UFM (vedi pagina 30). In pratica, gli operai edili che nel tempo libero frequentano e concludono con successo un corso semestrale ricevono un bonus di 750 franchi. Le spese sono a carico del fondo paritetico delle parti sociali dell'edilizia principale. Visto il successo riscosso, il progetto è stato prorogato fino a fine 2015 e nel 2014 dovrebbe essere esteso anche alla Svizzera romanda («Le français sur le chantier»).
- Dal 2013 GastroSuisse tratta, in un contesto più ampio, i temi dell'integrazione e della comunicazione interculturale nell'ambito della formazione dei responsabili aziendali del settore alberghiero e della ristorazione. Nel 2014 i partecipanti al dialogo vaglieranno soluzioni per inserire in maniera più incisiva i temi dell'integrazione e della lotta contro la discriminazione nei corsi di perfezionamento per dirigenti di PMI.
- L'Unione svizzera delle arti e dei mestieri ha preparato una scheda informativa per le PMI riguardante gli aspetti principali dell'integrazione e della lotta alla discriminazione e l'ha allegata come inserto al proprio giornale. Nel complesso, i media delle associazioni potrebbero essere sfruttati meglio come mezzi di informazione. Affinché ciò avvenga, i partecipanti al dialogo intensificheranno ulteriormente la loro collaborazione.

Avvio promettente per il dialogo «Prima infanzia – chi inizia sano va lontano»

In Svizzera le donne che hanno un figlio vengono sostenute in vari modi. Durante la gravidanza e al momento del parto vengono assistite da specialisti che, in caso di emergenza, possono intervenire tempestivamente. Dopo il parto, mamma e bambino vengono seguiti a domicilio da un'ostetrica. I neogenitori possono rivolgersi al consultorio per genitori e alla consulente per l'allattamento, e il bambino viene regolarmente visitato da un pediatra.

Le giovani famiglie possono dunque contare su un'assistenza sanitaria completa e, di conseguenza, la salute di puerpere e neonati è generalmente buona. Non tutti, però, possono avvalersi di questi servizi nella stessa misura. Alcuni studi dimostrano che le mamme e i lattanti con background migratorio sono meno sani di quelli svizzeri. Le differenze si evidenziano già durante la gravidanza. Le migranti sono maggiormente esposte a complicazioni. Nei reparti di terapia intensiva pediatrica i figli di migranti sono più numerosi dei figli di cittadini svizzeri. Perfino il rischio di morte è più elevato tra le mamme e i bambini di certe nazionalità.

Migliorare l'accesso ai servizi medici: non tutti i gruppi si avvalgono allo stesso modo delle offerte di sostegno, come l'assistenza ostetrica o il consultorio per genitori. Inesplicabilmente, inoltre, questi servizi non vantano tutti lo stesso livello di efficienza. Una cosa è però certa: come i genitori desiderano il meglio per i loro figli, così anche la società desidera che ogni neonato venga al mondo il più forte e sano possibile. Ed è su questo principio che si innesta il dialogo sull'integrazione «Prima infanzia – chi inizia sano va lontano», cui prendono parte, oltre ai membri della CTA, le associazioni professionali degli specialisti in medicina e sostegno familiare. I partecipanti si sono incontrati per la prima volta a novembre 2013 e in quell'occasione hanno definito i quattro obiettivi strategici seguenti:

- 1) Tutte le famiglie, indipendentemente dalla loro origine, devono essere informate dei servizi sanitari e di sostegno alla famiglia attivi nella propria regione.
- 2) Le famiglie con background migratorio devono potersi avvalere di questi servizi come fanno le famiglie svizzere.
- 3) I promotori nell'ambito della sanità sono sostenuti nel gestire la diversità culturale.
- 4) Gli specialisti dei settori sanità, consulenza familiare e promozione dell'integrazione devono coordinarsi tra loro e conoscere le rispettive offerte.



Esistono già dei progetti rivolti specificamente alla salute delle future madri e dei bambini piccoli con background migratorio, tra cui i corsi di preparazione al parto per le migranti (vedi riquadro).

Raccomandazioni concrete: all'evento inaugurale del 2013 i partecipanti al dialogo hanno anche istituito un gruppo di lavoro incaricato di formulare raccomandazioni concrete al fine di raggiungere gli obiettivi summenzionati. Il dialogo sull'integrazione «Prima infanzia» contribuisce all'attuazione della strategia federale «Salute 2020». Alla prima Conferenza nazionale sulla sanità svoltasi nel settembre 2013, è stata sostenuta da tutte le principali organizzazioni del sistema sanitario e della politica sanitaria. La strategia annovera tra le sue priorità le pari opportunità.

Maggiori informazioni al sito
www.dialog-integration.ch/it/prima-infanzia

Cantone di Vaud: preparazione al parto in oltre 20 lingue

L'associazione Pan-Milar offre corsi di preparazione al parto in collaborazione con interpreti interculturali. Le future mamme, che possono seguire il corso da sole, con il partner o un'altra persona di fiducia, vengono preparate alla gravidanza e al parto e imparano ad accudire il bambino nella loro lingua madre.

Le migranti vengono informate sulle offerte disponibili dagli specialisti dell'ospedale o del servizio per l'integrazione o, ancora, da un'interprete interculturale. I corsi, il cui costo varia da 20 a 100 franchi a seconda del reddito, sono riconosciuti e sostenuti dai Cantoni. Attualmente si svolgono una ventina di volte l'anno a Renens, Losanna e Yverdon, ma l'offerta verrà estesa ad altre città. Corsi simili sono stati organizzati anche nei Cantoni di Ginevra e Berna.

Conclusione

Con il presente rapporto l'UFM illustra come e in quali settori nel 2013 la Confederazione ha promosso l'integrazione dei migranti, realizzando misure e progetti concreti. Gran parte dei fondi disponibili è stata destinata ai Cantoni. I resoconti dei Cantoni, dei responsabili di progetto e di altri servizi federali costituiscono la base del rapporto annuale dell'UFM.

Nel 2013 l'UFM ha sottoscritto convenzioni con tutti e 26 i Cantoni, segnando di fatto l'inizio dei programmi cantonali di integrazione (PIC 2014–2017) e il passaggio ai Cantoni della promozione dell'integrazione. Dal 2014 gli obiettivi da perseguire saranno gli stessi per tutti. I programmi cantonali di integrazione contribuiranno a sistematizzare la promozione dell'integrazione nei Cantoni e armonizzare l'offerta a livello nazionale. I Cantoni disporranno però di un discreto margine di manovra che consentirà loro di tenere conto delle specificità locali e regionali. La Confederazione e i Cantoni collaborano strettamente all'attuazione e coordinano le rispettive attività.

Con le convenzioni di programma, l'UFM e i Cantoni hanno introdotto uno strumento efficace per gestire strategicamente i contributi federali alla promozione dell'integrazione. Nel periodo di 2014–2017, le sfide consisteranno nel seguire la realizzazione dei programmi all'insegna della collaborazione, nel garantire un sistema di controllo e, in generale, nel cercare di migliorare l'efficacia dei programmi. Già oggi è possibile prevedere alcuni sviluppi:

- Un ruolo importante spetterà al controllo della qualità. Per quanto concerne la promozione linguistica, l'UFM ha sviluppato il sistema fide, che nell'anno in rassegna ha iniziato ad applicare insieme ai Cantoni. Per quanto riguarda, invece, la formazione e il perfezionamento degli interpreti interculturali, l'associazione specializzata INTERPRET ha elaborato nuove offerte modulari. In altri ambiti, tuttavia, lo sviluppo di strumenti di qualità non è così avanzato, ma del resto tali strumenti non sono necessari ovunque nella stessa misura. Nei nuovi ambiti di promozione «prima informazione» e «lotta contro la discriminazione», ad esempio, c'è bisogno innanzitutto di maturare esperienza. Confederazione e Cantoni vogliono quindi procedere per gradi, verificare gli strumenti esistenti, testarne di nuovi e migliorare congiuntamente qualità. L'UFM aiuterà i Cantoni anche a effettuare valutazioni d'impatto nonché a divulgare le conoscenze acquisite.

- La promozione dell'integrazione può essere resa molto più efficace anche migliorando il coordinamento tra le singole offerte e abbattendo gli ostacoli. Urgono interventi soprattutto per quanto concerne la promozione dell'integrazione dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente che, normalmente, giungono in Svizzera privi di mezzi e necessitano di assistenza sociale fin dal loro arrivo. Anche nell'anno in rassegna, l'UFM ha portato avanti una serie di progetti pilota e di studi sulla situazione di questo gruppo target. Ora, dopo aver verificato la necessità d'intervento nell'ambito dei programmi cantonali di integrazione e dopo aver condotto nuovi studi, l'UFM e i Cantoni si sono fatti un'idea più precisa degli ostacoli amministrativi esistenti e del modo in cui li si può superare. Questi lavori saranno coordinati con la riorganizzazione del settore dell'asilo in corso.
- Il 4 settembre 2013 il Consiglio federale ha deciso che di lì a tre anni la Svizzera avrebbe accolto 500 rifugiati particolarmente vulnerabili provenienti dalle zone di guerra, la cui integrazione viene ora promossa con un programma specifico. Le esperienze sin qui maturate sono positive. Questo progetto pilota è accompagnato da un monitoraggio. Quando sarà concluso, si potranno trarre per la prima volta conclusioni sull'andamento dell'integrazione di un folto gruppo di persone e se ne potranno trarre i dovuti insegnamenti. Gli elementi acquisiti saranno integrati nella promozione dell'integrazione generale prevista dai programmi di integrazione cantonali.



Glossario

Accordo di integrazione

Al momento del rilascio o della proroga del permesso di dimora o del permesso di soggiorno di breve durata, le autorità competenti possono stipulare con gli stranieri un accordo d'integrazione. Sulla base della valutazione del singolo caso, l'accordo stabilisce gli obiettivi, le misure concordate e le possibili conseguenze in caso di inadempimento (art. 5 OIntS).

Criteri di integrazione

Criteri che servono a valutare l'integrazione individuale.

Curriculum di riferimento per la promozione delle competenze linguistiche dei migranti

Il curriculum poggia sul Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER) che si focalizza sull'approccio orientato all'azione. Esso considera le persone che usano e apprendono una lingua come attori sociali. Il curriculum funge da base concettuale per gli strumenti del sistema di promozione linguistica fide.

Integrazione

Processo sociale e individuale di integrazione e di accoglienza basato sulla reciprocità che esige la partecipazione dei migranti ma anche della società e dei suoi membri.

Interpretariato interculturale

L'interpretariato interculturale permette la comprensione reciproca tra persone che parlano lingue diverse e tiene conto del contesto socioculturale degli interlocutori. Gli interpreti interculturali dispongono delle conoscenze di base necessarie nel campo della comunicazione interculturale e sono in grado di promuovere la comprensione tra interlocutori di origine diversa. Conoscono i malintesi e i conflitti che possono nascere in queste situazioni e possono reagire in modo adeguato.

Mercato del lavoro primario

Mercato del lavoro regolare nel quale le aziende pubbliche e private operano secondo i principi dell'economia di mercato.

Misure di integrazione

Misura conforme ai bisogni e destinata a singole persone o a gruppi che mira a facilitare l'integrazione.

Ostacoli all'integrazione

Condizioni quadro sociali, strutturali o giuridiche che ostacolano o impediscono l'integrazione.

Persone ammesse provvisoriamente

Una persona è ammessa provvisoriamente se l'esecuzione del suo allontanamento o della sua espulsione non è possibile, non è lecita o non è ragionevolmente esigibile. L'esecuzione non è lecita se è contraria agli impegni di diritto internazionale assunti dalla Svizzera. Può non essere ragionevolmente esigibile se la persona interessata è esposta a una minaccia concreta ad esempio a causa di una guerra civile in patria o nel Paese di provenienza. I rifugiati per i quali sussistono motivi di esclusione dall'asilo secondo l'articolo 53 e 54 LAsi sono ammessi provvi-

soriamente. L'ammissione provvisoria è controllata periodicamente e abrogata se le condizioni non sono più soddisfatte (cfr. art. 83 e 84 LStr; RS 142.20).

Persone traumatizzate

Nel settore dell'asilo per «persone traumatizzate» si intendono in primo luogo le vittime di torture e violenze di guerra.

Politica di integrazione

Complesso delle condizioni giuridiche e effettive messe a punto dallo Stato che hanno ripercussioni sull'integrazione.

Progetto quadro per la promozione linguistica (fide)

Progetto di promozione linguistica per la Svizzera che porta il titolo «fide I Français, Italiano, Deutsch in Svizzera – imparare, insegnare, valutare» basato sulle raccomandazioni del curriculum di riferimento (vedi sopra). fide si basa sui bisogni comunicativi di migranti nella vita quotidiana svizzera (ad es. visita medica, partecipazione a un colloquio per i genitori, contatto con le autorità). Il progetto propone strumenti per l'insegnamento, in particolare obiettivi di apprendimento concreti e materiali didattici. Attualmente si stanno sviluppando un certificato e una formazione per la qualificazione degli insegnanti. La strategia di promozione si basa sul Quadro comune europeo di riferimento QCER.

Programma di integrazione

Strategia mirata corredata di un pacchetto di misure di integrazione coordinate e conformi ai bisogni.

Programmi e progetti federali di importanza nazionale

Programmi o progetti innovativi che hanno un effetto comprovabile a lungo termine. La loro applicazione su vasta scala comporta un beneficio sostanziale a livello di integrazione e i loro risultati sono trasponibili ad altri contesti e situazioni.

Promozione specifica dell'integrazione

Misure di promozione specifiche che completano l'offerta delle strutture ordinarie (vedi sotto), colmano le lacune esistenti e sostengono le strutture.

Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER)

Sistema sviluppato dal Consiglio d'Europa per l'apprendimento delle lingue che descrive i vari livelli di competenze linguistiche e permette di accertare, validare e raffrontare le competenze acquisite.

Il QCER articola le competenze in sei livelli (da A1 a C2) in modo da permettere il confronto tra offerte, diplomi e esigenze nell'apprendimento delle lingue.

Raccomandazione per l'integrazione

Raccomandazione non vincolante destinata a un cittadino straniero allo scopo di promuovere la sua integrazione. La raccomandazione precisa i deficit di integrazione esistenti, gli obiettivi e le possibili misure.

Rifugiati ammessi provvisoriamente

Sono ammessi provvisoriamente i rifugiati per i quali sussistono motivi di esclusione dall'asilo secondo l'articolo 53 e 54 LAsi. Non viene ad esempio concesso l'asilo a un rifugiato che ha attentato o compromette la sicurezza interna o esterna della Svizzera o che è divenuto rifugiato ai sensi dell'articolo 3 LAsi in ragione del comportamento dopo la partenza. L'ammissione provvisoria è controllata periodicamente e abrogata se le condizioni non sono più soddisfatte (cfr. art. 83 e 84 LStr; RS 142.20).

Rifugiati riconosciuti

Secondo l'articolo 3 della legge sull'asilo (LAsi; RS 142.31) sono rifugiati le persone che, nel Paese di origine o di ultima residenza, sono esposte a seri pregiudizi a causa della loro razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le loro opinioni politiche, oppure hanno fondato timore di essere esposte a tali pregiudizi. Sono considerati pregiudizi seri segnatamente l'esposizione a pericolo della vita, dell'integrità fisica o della libertà, nonché le misure che comportano una pressione psichica insopportabile. Occorre tenere conto dei motivi di fuga specifici della condizione femminile.

Sostegno alla prima infanzia

Il sostegno alla prima infanzia affianca le famiglie con bambini in età prescolare con una serie di misure per offrire ai bambini presupposti possibilmente buoni per lo sviluppo e la costruzione di un percorso di vita. Vengono sostenute offerte e misure che supportano il processo di apprendimento e lo sviluppo dei bambini dalla nascita all'ingresso alla scuola dell'infanzia, migliorano le opportunità formative e, di rimando, le pari opportunità. A trarne vantaggio sono soprattutto i bambini di famiglie socialmente svantaggiate e di famiglie con deficit di integrazione.

Stranieri, migranti, emigrati, persone con background migratorio

Nel presente rapporto questi termini vengono utilizzati come sinonimi. Il diritto federale si basa sulla nazionalità e utilizza il termine «stranieri».

Strutture ordinarie

Per strutture ordinarie si intendono gli ambiti, le istituzioni e le offerte sociali e statali a disposizione di tutte le persone e finalizzate alla conduzione di una vita autonoma. Si tratta in particolare della scuola, della formazione professionale, del mercato del lavoro, della sanità, delle assicurazioni sociali e di altri ambiti del servizio pubblico come pure della vita sociale (ad es. associazioni, quartiere, vicinato).

Abbreviazioni

AI	Assicurazione per l'invalidità
ARE	Ufficio federale dello sviluppo territoriale
CCI	Centro di competenza per l'integrazione
CII	Collaborazione interistituzionale
CTA	Conferenza tripartita degli agglomerati
DFGP	Dipartimento federale di giustizia e polizia
HEKS	Aiuto delle chiese evangeliche svizzere
LAsi	Legge sull'asilo
LStr	Legge sugli stranieri
OIntS	Ordinanza sull'integrazione degli stranieri
PIC	Programma cantonale d'integrazione
QCER	Quadro comune europeo di riferimento per le lingue
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
SEFRI	Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione
SLR	Servizio per la lotta al razzismo
UFAB	Ufficio federale delle abitazioni
UFAS	Ufficio federale delle assicurazioni sociali
UFM	Ufficio federale della migrazione
UFSP	Ufficio federale della sanità pubblica
UFU	Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo
URC	Ufficio regionale di collocamento

